

83.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Lucchesi .....	4-06979 4950
Bianco Gerardo .....	1-00087 4941	Gasparri .....	4-06980 4950
		Gasparri .....	4-06981 4950
<b>Interpellanze:</b>		Gasparri .....	4-06982 4950
Vito Elio .....	2-00317 4943	Bolognesi .....	4-06983 4951
Cellar .....	2-00318 4943	Orlando .....	4-06984 4952
		Cicciomessere .....	4-06985 4952
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Tassi .....	4-06986 4953
Maceratini .....	3-00425 4945	Tassi .....	4-06987 4953
Valensise .....	3-00426 4945	Rutelli .....	4-06988 4954
		Crippa .....	4-06989 4955
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Crippa .....	4-06990 4955
Nardone .....	5-00457 4947	Crippa .....	4-06991 4956
Morgando .....	5-00458 4947	Pieroni .....	4-06992 4956
Strada .....	5-00459 4947	Borghesio .....	4-06993 4957
		Marenco .....	4-06994 4957
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Marenco .....	4-06995 4957
Muzio .....	4-06976 4949	Marenco .....	4-06996 4957
Lucchesi .....	4-06977 4949	Patuelli .....	4-06997 4958
Lucchesi .....	4-06978 4949	Patuelli .....	4-06998 4958
		Servello .....	4-06999 4958
		Mussolini .....	4-07000 4959

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Servello .....	4-07001	4959	Fincato .....	4-03226	IX
Ciabbarri .....	4-07002	4960	Fiori .....	4-00918	X
Napoli .....	4-07003	4960	Imposimato .....	4-02195	X
Strada .....	4-07004	4961	Matteoli .....	4-00045	XII
Goracci .....	4-07005	4962	Nucara .....	4-00108	XIII
Goracci .....	4-07006	4962	Nuccio .....	4-03246	XIII
Novelli .....	4-07007	4962	Piscitello .....	4-04455	XVI
Gambale .....	4-07008	4962	Poli Bortone .....	4-00231	XVI
Nuccio .....	4-07009	4963	Poli Bortone .....	4-02389	XVII
Coloni .....	4-07010	4963	Ronchi .....	4-00572	XVIII
Tassi .....	4-07011	4964	Ronchi .....	4-01361	XX
Tassi .....	4-07012	4965	Rutelli .....	4-02996	XX
Tassi .....	4-07013	4965	Sarritzu .....	4-00589	XXI
Tassi .....	4-07014	4966	Servello .....	4-00129	XXII
			Servello .....	4-00143	XXII
			Servello .....	4-00178	XXIII
			Servello .....	4-01321	XXIV
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Tassi .....	4-00582	XXIV
Boghetta .....	4-01250	III	Tassi .....	4-00624	XXV
Calzolato .....	4-01588	III	Tassi .....	4-00627	XXVI
Castagnetti Guglielmo .....	4-02932	VI	Tassi .....	4-00945	XXVI
Chiaventi .....	4-03679	VI	Tassi .....	4-00990	XXVII
Crippa .....	4-05289	VII	Tassi .....	4-00995	XXVIII
Dosi .....	4-01095	VIII	Tremaglia .....	4-01744	XXVIII
Ebner .....	4-00055	VIII			

**MOZIONE**

La Camera dei deputati,

considerata la straordinaria ricchezza del patrimonio culturale in Italia, il Paese che nel mondo intero ha la massima densità di beni culturali per Km<sup>2</sup>;

considerato il grave stato di degrado in cui versa tale patrimonio, memoria storica di una cultura che appartiene a tutto il mondo;

tenuto conto delle scarse risorse finanziarie destinate al restauro, alla tutela, alla conservazione e alla fruibilità di tale patrimonio, cui lo Stato destina solo lo 0,20 per cento del bilancio;

tenuto conto dell'inadeguatezza dell'attuale struttura del Ministero per i beni culturali e ambientali a far fronte alle pressanti esigenze che la situazione di degrado richiede;

tenuto conto dell'assenza di una organica politica in grado di finalizzare gli interventi necessari alla conservazione e alla migliore utilizzazione dei beni culturali;

tenuto conto del ricorrente pesante accumulo dei residui passivi che si determina ogni anno, a causa della complessità degli interventi e delle macchinose procedure di spesa;

tenuto conto della inadeguatezza della struttura del Bilancio che richiede invece una nuova impostazione orientata a valorizzare le risorse di cui il Paese dispone;

ritenuto che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale costituiscono un obiettivo primario da perseguire nell'ottica di uno sviluppo complessivo del Paese,

impegna il Governo:

1) a porre allo studio per i beni culturali e ambientali un'organica riforma della attuale struttura del Ministero tenendo conto delle proposte già formulate nella passata legislatura nel senso di una articolazione moderna delle competenze di settore sotto il coordinamento di una segreteria generale;

2) a stanziare risorse finanziarie più adeguate all'importanza del patrimonio storico-monumentale in Italia e al suo recupero;

3) a porre allo studio un adeguamento del vigente sistema legislativo, in materia di sostegno agli interventi di recupero, di ridefinizione della legislazione sulla tutela e sulla protezione degli ambiti di interesse paesaggistico anche attraverso un raccordo fra le competenze del ministero per i beni ambientali e quello per i beni culturali;

4) a sollecitare e ad incrementare, in presenza della ben nota scarsità di risorse, una più stretta cooperazione tra pubblico e privato nel settore del restauro e della tutela per i beni culturali, nonché a regolare la materia delle sponsorizzazioni;

5) a formulare una proposta organica al Ministero del Tesoro intesa a modificare gli attuali meccanismi contabili al fine dello smaltimento dell'eccesso dei residui accumulati, e di favorire un rapporto più agile per competenza e cassa nell'erogazione delle risorse finanziarie;

6) a concedere una maggiore autonomia agli organi periferici (le Sovrintendenze), già annunciata dalla legge 145, e sollecitata dal Parlamento in varie occasioni;

7) a definire e concludere il programma di catalogazione dei beni culturali in vista dell'imminente apertura del

« Grande mercato » e della conseguente libera circolazione dei beni;

8) a sollecitare una più adeguata e migliore programmazione, coordinamento e individuazione degli interventi di tutela;

9) a favorire l'organizzazione, ponendo allo studio iniziative anche di legge, dell'ordinamento della professione

di archeologo, storico dell'arte, archivista storico-scientifico e bibliotecario.

(1-00087) « Gerardo Bianco, Viti, Michellini, Paciullo, Silvia Costa, Borri, Cafarelli, Mensorio, Cecere, Galbiati, Giraldi, Latteri, Baruffi, Matarrese, Dal Castello, Carelli, Ciliberti ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel carcere penale di Via Due palazzi di Padova l'insieme delle relazioni penitenziarie va progressivamente deteriorandosi a causa dell'affollamento della popolazione carceraria sempre più incompatibile con le strutture e il personale penitenziario;

la situazione non è diversa negli altri istituti penitenziari regionali e nazionali;

in tali contesti si sono sviluppati momenti di violenza e scontri tra detenuti e personale di custodia, come nel caso denunciato non più di un mese fa da un legale a proposito di maltrattamenti e violenze subite da un detenuto nella casa circondariale di Padova;

ieri nel carcere penale di Due Palazzi di Padova si è verificato un altro episodio di violenza, questa volta da parte di un detenuto nei confronti di un agente;

il detenuto dopo essersi prodotto una ferita nella mano ha colpito l'agente sul viso e poi, addirittura, gli ha messo la mano insanguinata in bocca con l'intento di contagiare l'agente con il suo sangue perché sicuramente sieropositivo e affetto da epatite;

a seguito di questo episodio l'agente è stato sottoposto ad analisi e a trattamento terapeutico a base di Azt;

gli agenti di polizia penitenziaria sono scesi immediatamente in agitazione per rivendicare, come è nel loro diritto, le garanzie e le condizioni in cui poter svolgere il proprio lavoro;

il carcere è diventato ingovernabile a causa della legge Jervolino-Vassalli sulle droghe che, oltre a produrre i disservizi e

afflizioni di cui sopra, ne ha alterato la funzione istituzionale —:

se siano al corrente di tale situazione;

quali provvedimenti intendano prendere per ripristinare la normalità nelle carceri italiane e consentire agli operatori penitenziari di poter svolgere il loro lavoro normalmente come qualsiasi altro lavoratore;

se non ritengano necessario e urgente intervenire con provvedimenti legislativi adeguati per eliminare, o quantomeno limitare i danni che produce la vigente normativa sugli stupefacenti.

(2-00317) « Elio Vito, Taradash, Pannella, Bonino, Cicciomessere, Rapa-gnà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

26 anni dopo la tragica alluvione di Firenze e del suo comprensorio, ad opera del fiume Arno, Firenze e il territorio circostante sono stati ancora una volta drammaticamente feriti dalla tracimazione, stavolta, di fiumi e torrenti minori;

Firenze, in particolare, ha visto riversarsi nella sua zona nord una marea di fango, melma e detriti, fuoriuscita dai torrenti Mugnone e Terzolle e che anche il Mensola è straripato;

Poggio a Caiano è stato seppellito sotto due metri d'acqua per lo straripamento del fiume Ombrone;

una miriade di altri torrenti, canali, fossi e ruscelletti ha invaso il territorio, causando, nel complesso, danni ad abitazioni, strutture civili, industriali, artigiane, nonché al comparto agricolo, ad oggi quantificate in una prima sommaria stima di oltre 100 miliardi;

ancora una volta si è avuta, nell'ambito dei nuovi eventi alluvionali, la perdita di vite umane;

in data 20 ottobre 1992, a firma del deputato Cellai, era stata inviata al Presidente del Consiglio una lettera di richiamo « solenne » del fatto che « in Toscana ci sono alluvioni e morti ogni settimana a causa dell' "inclemenza" dell'Amministrazione », chiedendo « una sorta di pre-allarme istituzionalizzato del Ministero della protezione civile in Toscana e che il Ministro della protezione civile sovrintenda con la sua presenza "in loco" tale situazione di allerta », essendo necessari, in uno stato di emergenza come l'attuale, « pochi discorsi e molti fatti », senza avere ad oggi ricevuto risposta alcuna;

ad oggi non si è avuta notizia della presenza del Ministro della protezione civile;

la drammaticità della situazione è tale da avere indotto le autorità a richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza e di calamità naturale;

l'Autorità di Bacino dell'Arno ha testualmente dichiarato il 29 ottobre 1992 dinnanzi alla Commissione Ambiente della Camera, riferendosi agli eventi alluvionali immediatamente pregressi a quelli delle ultime ore, che « l'altro giorno — riferendosi all'Arno — non è successo niente per puro caso »;

le popolazioni versano in un grave stato di prostrazione e di ansia, nonché di legittima e più che motivata rivolta —:

A) quali siano gli intendimenti del Governo;

B) quali misure si intendano adottare in via immediata per far fronte alla situazione di centinaia di famiglie senza casa e senza lavoro;

C) quale giudizio si dia delle inequivocche responsabilità dell'accaduto e come — e se — si intenda porvi rimedio;

D) se il Governo reputi — o meno — necessaria una inchiesta per far luce sulle inadempienze, sulle omissioni, sui mancati controlli, sulle scelte urbanistiche e ambientali corresponsabili di buona parte del disastro;

E) se, di fronte alla evidente inefficienza della Protezione Civile, non ritenga necessaria l'adozione urgente di adeguate misure che comportino anche sostituzioni ai vertici del dicastero.

(2-00318) « Cellai, Matteoli, Tatarella, Martinat, Valensise, Tassi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MACERATINI e LO PORTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che, ancora una volta, nel Canale di Sicilia, una motovedetta tunisina, in acque internazionali, ha aperto il fuoco contro un gruppo di motopescherecci mazaresi in movimento verso zone di pesca con reti e divergenti a bordo e che il mitragliamento nordafricano ha danneggiato il motopesca *Berenice* ferendo, tra l'altro, il comandante del motopesca siciliano;

che il pronto intervento d'una unità militare italiana, che ha esploso alcune raffiche a scopo dissuasivo nelle vicinanze della nave tunisina, è valso a scongiurare l'ennesimo arbitrario sequestro di motopescherecci italiani cui, secondo copione, sarebbe seguita una lunga prigionia di fatto presso un molo tunisino e l'ennesima « multa » ai danni dei nostri armatori;

che, valutato, come riportato dalla stampa, a tutt'oggi « rimane un mistero la ragione di simile accanimento verso marittimi inermi che si trovavano in acque consentite dalla legge » e che continuano a rimanere senza eco positive le note di protesta inoltrate dal Ministero italiano della marina mercantile ogni qual volta si sono registrati incidenti di questo genere, specialmente quando si sia registrato l'uso di armi;

che l'aggressione subita dal *Berenice* è venuta a cadere ad una sola settimana di distanza dal sequestro e dal dirottamento su Biserta di altri due pescherecci mazaresi —

se, in che tempi e con quali forme, il Governo intenda intervenire con un formale atto di solidarietà con i lavoratori del mare siciliani e se non si ritenga di indirizzare una vibrante, motivata ed uff-

ciale nota di protesta al Governo di Tunisi per le ripetute, immotivate aggressioni ai danni di natanti italiani operate dalla guardia costiera;

se il Governo non ravvisi l'urgente necessità di un incontro bilaterale Italia-Tunisia per definire un accordo definitivo sulla pesca nel Canale di Sicilia e, più vastamente, per ridefinire ed assestare i rapporti, ad ogni livello, tra i due Stati ed i due popoli dirimpettai, al fine di evitare che il ripetersi unilaterale e continuo d'atteggiamenti bellicosi e prevaricatori arrivi a compromettere gravemente i sentimenti ed i legittimi interessi delle popolazioni rivierasche ed, alla fine, i normali rapporti di convivenza civile tra le due Nazioni che la geografia ha posto da sempre una di fronte all'altra, sullo stesso mare e con climi, produzioni e problemi sociali molto simili tra loro. (3-00425)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali immediate, doverose ed efficaci misure intenda adottare per prevenire i sinistri automobilistici nei pressi dello svingolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria località Fossocropo-Pantano, interrompendo la tragica sequenza di incidenti con ben undici vittime e numerosi feriti che si sono verificati da otto mesi a questa parte, da quando il traffico si svolge su unica corsia a seguito del primo sinistro —

quali siano le responsabilità per la segnaletica della pericolosa deviazione su unica corsia, segnaletica tragicamente inadeguata e, comunque, non rispettata, in occasione dei gravissimi incidenti, nell'ultimo dei quali hanno perso la vita Francesco e Carmelo Calabrò, Alberto Grillo, Loredana Greco e Domenica De Vita;

quali siano i tempi previsti per il ripristino del viadotto danneggiato in conseguenza del primo incidente e la ripresa del normale transito sulle corsie nord e sud, quest'ultima ancora inspiegabilmente occupata dalle carcasse carbonizzate di

due TIR e di un'auto, essendo clamorosamente incompatibile il lungo tempo trascorso con l'altrettanto clamorosa « somma urgenza » dei lavori per la normaliz-

zazione del traffico in un tratto che le allarmate popolazioni hanno purtroppo dovuto definire « il chilometro della morte ».  
(3-00426)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NARDONE, DE SIMONE, IMPOSITATO, IMPEGNO, JANNELLI e VOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere* — premesso che:

il sindaco di Pannarano (BN) è stato rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica di Benevento in data 20 ottobre 1992 per aver concesso proroga dei termini di ultimazione dei lavori in relazione ad un contributo erogato ai sensi della legge n. 219 del 1981;

a seguito del provvedimento del giudice non solo gli amministratori di Pannarano (BN) ma tutti gli amministratori dei comuni terremotati dovrebbero provvedere alla revoca dei buoni nonché ad attivarsi per il recupero della parte di contributo già impegnata nei lavori;

nel caso di non revoca e di concessione di proroghe, tutti gli amministratori così come quello di Pannarano (BN) commetterebbero il reato di cui all'articolo 323 comma 1 del codice penale;

tale situazione riguarda centinaia e centinaia di cittadini che per diverse ragioni, molte delle quali assolutamente oggettive (non consolidate situazioni patrimoniali dei beneficiari come divisioni, donazioni ecc.) non sono riusciti a completare i lavori nei termini previsti dalla legge n. 219 del 1981;

anche la scelta, positiva per le comunità locali, di far lavorare alla ricostruzione privata soprattutto le imprese edili del posto, ha comportato ritardi oggettivi nel completamento delle opere;

pertanto, nelle condizioni attuali esistendo fondati motivi che rendono impossibili il rispetto dei tempi massimi previsti dalla legislazione, gli amministratori si trovano nell'alternativa o di interrompere

e revocare i contributi per la ricostruzione o di incorrere nei reati suddetti;

la Procura della Repubblica di Benevento allargando le indagini scoprirà sicuramente che gli illeciti di cui sopra riguardano la stragrande maggioranza dei comuni della provincia di Benevento e dello stesso capoluogo (condizioni simili si registrano anche nei comuni delle altre province danneggiate dal terremoto del 1980 -:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza, in considerazione delle difficoltà oggettive riscontrate per il completamento dei lavori secondo i termini previsti, per consentire agli amministratori ulteriori proroghe al fine di garantire il rinnovo delle concessioni relative ai contributi e quindi garantire ai cittadini il completamento dei lavori di ricostruzione.  
(5-00457)

**MORGANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — *Per sapere* — premesso che:

l'ufficio locale postale di Strambino è attualmente alloggiato in locali assolutamente inadeguati e privi di qualsiasi protezione inerente la sicurezza;

in meno di 90 metri quadrati operano circa 13 persone, stazionano gli utenti e trovano posto gli arredi ed i macchinari;

il servizio igienico, nonostante la promiscuità del personale applicato, è unico ed in condizioni di totale antigienicità;

il 15 e 29 giugno 1992 ed il 13 ottobre 1992 ha subito l'assalto di malviventi che hanno potuto contare, nelle prime due date, sulla assoluta mancanza di qualsiasi strumento di dissuasione e, l'ultima volta, hanno avuto facilmente ragione di una guardia Mondialpol (tanto costosa, quanto inutile);

gli assalti hanno fruttato ai malviventi un bottino complessivo di circa 300 milioni;

la vetustà dei locali, non ha mai consentito l'istallazione di idonee protezioni (bancone antiproiettile e blindatura dei locali) e l'ufficio di Strambino è uno

dei pochi uffici postali della provincia di Torino che non ha le predette protezioni;

da oltre un anno il signor Bellis (privato cittadino) offre locali nuovi e idonei ad ospitare l'ufficio, ma l'amministrazione postale, pur avendo espresso parere favorevole ed avendo già eseguito la progettazione delle aree necessarie, non riesce a concretizzare per l'assoluta mancanza di fondi;

con il fruttuoso prelievo, ad opera dei malviventi, dalle casse erariali, si sarebbero effettuati almeno 8 volte i lavori di pertinenza dell'amministrazione postale —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare una pronta soluzione ai problemi evidenziati, che sono riscontrabili anche in altri comuni del Canavese, e per rispondere alle legittime aspettative del personale degli uffici locali. (5-00458)

**STRADA, BERGONZI, TORCHIO e CHIAVENTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai anni e anni che il Ministero ha in corso una procedura che interessa la Europhon di Mantova, di Cremona e di Milano;

esistono accordi sottoscritti dal Ministero che prevedono un intervento della REL Spa (*ex lege* n. 63 del 1982) e dell'Hantarel (società mista REL ed Hantarex);

con delibera CIPI del 1990 si erano stabilite le modalità di intervento e gli obiettivi di ripresa di alcune aziende (tra cui l'Europhon) partecipate REL;

l'accordo ultimo prevedeva che Hantarel facesse richiesta al Ministero del lavoro di attività sostitutiva, ovvero di prendere in carico tutti i dipendenti ex Europhon;

la Regione Lombardia, una dei firmatari dell'accordo, da tempo ha già ottem-

perato ai suoi compiti ed è pronta a concedere i corsi di formazione professionale;

i circa 350 lavoratori ex Europhon non percepiscono stipendi né cassa integrazione né indennità ormai da parecchi mesi;

l'Hantarel ha già rivolto domanda di attività sostitutiva al Ministero del lavoro ormai dal mese di luglio (oltre tre mesi fa) e la domanda è ancora ferma;

l'Ufficio Regionale del Lavoro e l'ispettore hanno risposto non positivamente al Ministero rispetto alla domanda adducendo il fatto di non aver visto gli stabilimenti Hantarel;

è ovvio che, dato il senso dell'accordo, gli stabilimenti Hantarel apriranno il giorno in cui venga accolta la domanda di attività sostitutiva;

questo circolo vizioso sta durando ormai da troppo tempo con prove davvero per tutti e soprattutto con danno e beffa per i lavoratori;

l'Hantarel ha già ricevuto 2 miliardi dalla REL per compiere l'operazione Europhon;

l'Hantarel vanta un credito di altri tre miliardi, che verrà versato il giorno in cui prenderà in carico i 350 lavoratori;

la REL andrà in liquidazione il 4 dicembre 1992 —:

se non intenda intervenire immediatamente per sbloccare la domanda di attività sostitutiva presentata dalla Hantarel onde rendere possibile l'assunzione da parte di Hantarel dei 50 lavoratori ex Europhon;

se non intenda conseguentemente intervenire sulla REL perché proceda al versamento dei restanti 3 miliardi, garantendosi sull'uso e l'investimento che ne verrà fatto nelle aree degli stabilimenti ex Europhon (Quistello, Bozzolo, Castelleone).

(5-00459)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MUZIO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Morteo Spa con stabilimenti in Pozzolo Formigaro (AL) e in Sessa Aurunca (CE) vede la partecipazione negli assetti azionari della IRITECMA con quota del 30 per cento, della INTERAGEM (GE) al 35 per cento e della Dogliani (TO) al 30 per cento;

le produzioni, relativamente a containers, prefabbricati, contenitori per RSV, barriere stradali e antirumore, sono tali da vedere garantire commesse già acquisite per alcune centinaia di miliardi;

per il tipo di produzioni ed il mercato sul quale si colloca, la Morteo è strategicamente collocata nel gruppo IRITECMA;

con lettera del 15 ottobre 1992 la stessa Morteo ha comunicato alle OOSS ai sensi dell'articolo 47 della legge 428 del 29 dicembre 1990 la cessione degli uffici di Genova e dei 2 stabilimenti, alla Morteo Industrie Srl, senza chiarire gli aspetti di prospettiva sia occupazionali che produttivi nonché le finalità di detto trasferimento —:

se il ministro dell'industria e delle partecipazioni statali sia a conoscenza di tale operazione e se la stessa faccia parte di politiche industriali mai annunciate;

quali provvedimenti di controllo ed indirizzo i Ministri intendano adottare per salvaguardare la strategicità della Morteo Spa nel gruppo IRI, le prospettive di mercato certe di quest'azienda e dell'occupazione di queste realtà produttive;

se questa cessione sia da mettere in relazione ad errori dipendenti della ge-

stione dell'impresa su investimenti errati relativamente alla situazione della Morteo costruzioni Srl di Genova di alcune centinaia di miliardi;

se i Ministri intendano assicurare a queste procedure la massima trasparenza e che le stesse avvengano con una chiara definizione di strategia in accordo con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

(4-06976)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la situazione venutasi a creare all'ENEL-CRTN (Centro ricerca termica e nucleare) di Pisa in seguito alla ristrutturazione del settore ricerca dell'ENEL a livello nazionale ha assunto caratteristiche preoccupanti per i riflessi che può avere sui programmi di ricerca e sull'occupazione nell'area pisana — quali misure il ministro intenda adottare al fine di evitare un ulteriore indebolimento della presenza ENEL in questa zona, già pesantemente colpita da una grave crisi industriale ed occupazionale. (4-06977)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di esproprio del VI binario dello scalo merci FS di Pontedera e la susseguente realizzazione del progetto parcheggio auto arrecherebbe gravissimo danno alla funzionalità dello scalo;

a tale progetto hanno dichiarato la loro contrarietà tutti i membri del Consiglio dei Ferrovieri di Pontedera e tutti i membri del Comitato unitario di impianto CGIL, CISL e UIL;

tale scalo è da considerarsi un vero e proprio punto intermodale in quanto in ordine di volume di traffico merci occupa il primo posto nell'intero tratto Firenze-Pisa;

al posto del binario espropriato, sarebbero realizzati 2 binari nella zona di Villaggio Piaggio e che questi arrechereb-

bero ulteriore grave danno in quanto lo scalo merci verrebbe in questo modo smembrato ed il passaggio a livello esistente tra i due impianti merci sarebbe costantemente chiuso per le continue manovre dei treni;

inoltre la realizzazione di questo progetto affosserebbe definitivamente ogni ipotesi di ripristino della vecchia linea Pontedera-Lucca che dovrebbe essere realizzata proprio su questa area —:

che cosa il ministro intenda fare al fine di evitare il gravissimo danno alla funzionalità dello scalo ed il susseguente danno economico per le FS di Pontedera.

(4-06978)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

esiste un contenzioso tra il Ministero delle finanze ed il comune di Pietrasanta che può riassumersi nella pretesa da parte dello Stato di ottenere subito dal suddetto comune la cifra di 128 miliardi di lire (cinque volte tanto il bilancio annuo del comune stesso), in forza di una sentenza emessa nel 1989 dal tribunale di Firenze per una vicenda di occupazione con opere pubbliche di terreni demaniali che risale a più di trenta anni fa;

sono stati rivolti più appelli al ministro perché prendesse provvedimenti a salvaguardia dell'equilibrio della finanza pubblica non trattandosi di un qualsiasi creditore e debitore e che tali appelli risultano mai giunti, per problemi burocratici, sul tavolo del ministro —:

quali misure il ministro intenda adottare affinché la vicenda possa trovare una soluzione equa per le parti in causa e, soprattutto, la finanza dell'ente locale non abbia a risentire in misura pesante, comunque insopportabile, anche perché andrebbe alla fine a gravare sui contributi di quel comune.

(4-06979)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi si continuino a sopportare in silenzio i reiterati attacchi alle istituzioni della Repubblica compiuti utilizzando un giornale clandestino, denominato *Der Tiroler*, che viene stampato a Norimberga;

per quali motivi non abbia ritenuto di interessare alla vicenda le autorità della Repubblica Federale Tedesca, visto che il foglio denigratorio che viene inviato per posta a migliaia di famiglie dell'Alto Adige è diretto da Peter Kinesberger, cittadino austriaco condannato in Italia alla pena dell'ergastolo, che ha ottenuto asilo politico in Germania;

se ritenga che debbano essere ulteriormente sopportati gli attacchi alle istituzioni dello Stato ed ai loro rappresentanti commessi con l'uso di notizie false e tendenziose diffuse al solo scopo di suscitare sentimenti di reazione da parte della popolazione di lingua tedesca nei confronti dello Stato.

(4-06980)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere:

per quali motivi non abbia ritenuto di partecipare, anche attraverso un suo funzionario delegato, al « Convegno sull'inquinamento — conseguenze penali e civili » organizzato dalla procura di Trento, dalla regione Trentino-Alto Adige e dalle due province autonome di Bolzano e Trento;

come giudichi la presenza a tale convegno di altre personalità della Svizzera, della Germania e dell'Austria, rappresentata proprio dal competente ministro, e l'assenza, da parte italiana, di politici e funzionari dello Stato preposti alla tutela dell'ambiente.

(4-06981)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia, con decreto del 16 aprile 1991, ha soppresso la casa mandamentale del comune

di Guglionesi (CB), dopo aver esaminato la delibera della giunta comunale di Guglionesi n. 325;

che nella delibera in questione si legge che la struttura della casa è fatiscente e che esiste pericolo per l'incolumità fisica delle persone;

che la struttura è costata allo stesso Ministero la somma di lire 350 milioni circa;

che l'ultimo collaudo della casa mandamentale risale al novembre del 1989 e che la stessa giunta comunale di Guglionesi ne ha approvato la regolare esecuzione;

che i lavori di ristrutturazione muraria sono stati regolarmente collaudati ed approvati con delibera della giunta comunale n. 511 del settembre 1985 ma allo stato la struttura è considerata instabile;

che risulta all'interrogante che la relazione dell'ufficio tecnico presa a pretesto dalla giunta non esista agli atti e che esiste soltanto una richiesta del responsabile della casa di opere di normale manutenzione e un preventivo dell'ufficio tecnico di lire 2.900.000 per far fronte alle predette opere -;

quali valutazioni esprima in merito all'accettazione da parte del Ministero della delibera di soppressione della casa mandamentale, considerato che i lavori per tale struttura hanno comunque comportato un onere per i contribuenti;

quale sia la collocazione degli ex dipendenti della casa mandamentale, dopo la sua soppressione. (4-06982)

**BOLOGNESI, MUZIO, DORIGO e SAR-  
RITZU.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Enichem ANIC di Asseimini procederà alla fermata degli impianti di PVC, VCM ed OXI nei prossimi giorni portando così a compimento un processo di smantellamento dello stabili-

mento che andrà ad aggiungersi al disastroso processo di deindustrializzazione del territorio sardo, che sta attraversando il più grave periodo di crisi conosciuto da anni;

già nei due anni passati l'azienda ha rimosso 100 posti di lavoro ed il 31 ottobre con la fermata del PVC e del VCM ne verranno perduti altri 170;

questo avverrà al di fuori degli accordi sottoscritti dall'azienda il 20 ottobre 1991 che prevedevano la realizzazione contestuale di una produzione di chimica fine come alternativa occupazionale;

al contrario in questi anni ad Asseimini sono stati smantellati: un impianto Cracking, un impianto di Etilbenzolo, uno di Polistirolo, uno di Polietilene, uno di PVC Emulsione, uno di Polietilene a bassa pressione. A seguito di questo violento processo di ristrutturazione lo stabilimento Enichem rimane strutturato su due uniche linee di produzione: l'acrilo nitrile e i cloroderivati, che rappresentano il minimo indispensabile per la sopravvivenza dello stabilimento, tenendo presente l'ingente quantità di investimenti pubblici destinati allo stabilimento di Asseimini che lo hanno reso tecnologicamente tra i più avanzati. Esempio l'impianto di cloro con l'installazione delle « celle a membrana », che eliminando il processo a mercurio ha risolto i problemi di impatto ambientale; unico in Italia e tra i pochi in Europa -;

per quale motivo non sono stati rispettati gli impegni (da parte dell'Enichem) di realizzazione degli impianti di chimica fine e *specialities* per i quali erano stati prospettati ben 585 nuovi posti di lavoro;

come intendano i signori ministri salvaguardare il rendimento di importanti investimenti di danaro pubblico effettuati per questo stabilimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali, la continuità produttiva dello stabilimento di Asseimini e conseguente-

mente le condizioni socio economiche del territorio sardo. (4-06983)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1992 è stato sciolto il consiglio comunale di Licata per gravi illegittimità e per la presenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata nei confronti dell'amministrazione comunale;

nella relazione del prefetto di Agrigento sono considerate gravissime irregolarità, frutto di reati, collegamenti politico-mafiosi e di concreti esempi di condizionamento nella gestione dei servizi e negli appalti da parte della criminalità mafiosa;

sono anche specificatamente notati i nominativi degli amministratori e delle ditte, e degli importi delle somme dei lavori interessati da un intreccio politico-criminale;

allo stato non risulta, nonostante lo scioglimento, disposta alcuna nuova specifica ulteriore indagine giudiziaria —:

se la relazione del signor prefetto di Agrigento sia stata inoltrata all'autorità penale e contabile competente, se e quali ulteriori accertamenti siano stati compiuti dal competente ministro dell'interno in ordine all'eventuale persistenza di atti di condizionamento anche successivamente il decreto di scioglimento;

se e quali inchieste giudiziarie risultino ufficialmente aperte ed in corso.

(4-06984)

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, RAPAGNÀ, ELIO VITO e TARADASH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione CEE n. 570 del 22 marzo 1989, è stato concesso alla società Contact srl con sede in Roma, un finanziamento di lire 278.786.424 per l'attuazione di due corsi di formazione professionale in organizzazione aziendale e in amministrazione e *budgeting* di cui uno svolto in Albano Laziale e uno svolto a Roma;

in sede di rendicontazione sono state riconosciute ammissibili dagli uffici regionali spese documentate per lire 262.032.000. Per la quantificazione del costo totale occorre aggiungere, secondo l'assessorato alla formazione professionale della Regione Lazio la somma di lire 86.451.840 quale quota facente carico all'Ente gestore;

non risulta che gli uffici regionali abbiano effettuato tutti i doverosi riscontri sulle richieste di rimborso prodotte dalle società cooperative partecipanti ai corsi e in particolare quelli relativi ai controlli tra le spese rimborsate ai singoli partecipanti e i relativi libri paga. Non risulta che sia stata controllata la corrispondenza degli importi dovuti ai singoli partecipanti al corso con quanto corrisposto agli stessi dalla società organizzatrice. Non risulta inoltre che sia stata riscontrata la corrispondenza tra l'elenco dei corsisti e i partecipanti effettivi nella sede didattica di Albano Laziale —:

se risponda a verità che le richieste di rimborso presentate dalle società partecipanti ai corsi non corrispondono alle reali spese affrontate;

se risulti con certezza che i partecipanti ai corsi iscritti nella sede didattica di Albano Laziale abbiano frequentato i corsi nella stessa località;

se non intendano verificare quanto sopra avviando, tramite i funzionari ministeriali preposti, un'indagine conoscitiva presso gli uffici della Regione Lazio e delle società interessate;

se non intendano, qualora emergano irregolarità, informare tempestivamente la magistratura ed estendere il controllo a

tutti gli altri progetti già finanziati dalla CEE per il Lazio. (4-06985)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli vengano effettuati, anche dagli organi competenti della Banca d'Italia, in merito all'uso e all'abuso che tanti istituti bancari fanno della « fiducia » che, specie, da parte dei clienti meno versati nel « sistema » bancario stesso, raccolgono. È il caso delle « gestioni titoli » dove sono state realizzate delle vere e proprie truffe, al punto che « imbonito » il cliente a « investire » tutto in « borsa » (quindi escludendo sin dall'inizio il primo e fondamentale principio dell'investimento corretto e sano, vale a dire quello della « diversificazione ») lo si butta allo sbaraglio, come è avvenuto per il povero contadino che, realizzata la stalla nel 1986, e la vendita di ben 300 vitelloni, per la somma ragguardevole di lire 700 milioni quindi « amministrati » dagli esperti della banca (nella specie credito italiano di Parma), oggi si vede notificata l'ingiunzione per ben 1.500 milioni. Tra l'altro da ben tre anni tutti gli atti autorizzativi di compravendita non sono più stati sottoscritti dal predetto e nella primavera del 1992 una « oculata » vendita dei titoli allo stesso intestati e di sua pertinenza, avrebbe sanato la situazione. La promessa fatta fu sempre quella di farlo « guadagnare » e da ultimo di fargli recuperare le perdite e il capitale investito, ma poi le cose precipitano al punto dell'azione giudiziaria;

se sia corretto secondo i ministri interrogati, che negli uffici di una filiale di una banca di interesse nazionale si possa operare in quel modo, non solo abusando della buona fede e, peggio ancora della dabbenaggine, del prossimo ma, addirittura operando con la falsificazione degli atti autorizzativi di vendite e acquisti di titoli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare anche le responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni anche di controllo, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-06986)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

che cosa debbano fare i cittadini e, anche, i parlamentari per ottenere che il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche a mezzo dei loro organi periferici, tutelino la salute dei cittadini stessi e dispongano perché le norme di leggi vigenti siano rispettate ed eseguite. Infatti, da tempo, in agro di Caorso diversi cittadini lamentano e denunciano a vari uffici competenti (anche a quella della USL locale, ove vengono minacciati di essere denunciati per interruzione di pubblico servizio se andranno ancora a insistere che le violazioni continuano e le autorità nulla fanno, nonostante sia loro preciso dovere!) che i signori Massimo e Antonella Bravi di Caorso con attività di macchinari per l'escavazione e il movimento terra, con annessa riparazione, il che comporta notevole quantità di refluo, di fatto scaricavano prima direttamente nei canali scolo acque piovane dei campi, e ora disperdendo qua e là i predetti rifiuti usando un rimorchio a botte agricolo.

Le denunce non hanno sortito altro effetto che di dirottare verso questo metodo « ambulante » di « smaltimento dei rifiuti », ma certo i predetti devono avere, a parere dell'interrogante, protezioni da amici degli amici, o compagni dei compagni, se, ad oggi nessuno è ancora intervenuto per farli definitivamente cessare, specie perché quella zona dovrebbe avere le autorità preposte particolarmente attente a

fenomeni del genere, visto il vero e proprio inquinamento generalizzato che l'ha vista all'onore delle cronache per quei fatti, addirittura sulla stampa nazionale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili e addebitate a pubblici funzionari, siano essi di carriera come gli addetti e i responsabili delle USL dirigenti di unità operative o segretari generali, ovvero onorari, come sindaci e assessori. (4-06987)

RUTELLI, SCALIA, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Civitavecchia sono installati tre gruppi di impianti di centrali termoelettriche ad olio combustibile per una potenza complessiva di 4.250 Megawatt (centrale di Fiumaretta 450 Megawatt; centrale di Torrevaldalica Sud 1.160 Megawatt; centrale di Torrevaldalica Nord 2.640 Megawatt) con una emissione in atmosfera di 185 mila tonnellate annue di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>); 33 mila tonnellate di ossidi di azoto (NOX); 912 mila tonnellate di polveri e metalli pesanti con un consumo di 4 milioni e mezzo di tonnellate annue di olio combustibile ad alto contenuto di zolfo (ATZ - 3 per cento) che produce 2.000 metri cubi al secondo di fumi in atmosfera;

nel luglio 1980 il sindaco ordinò all'Enel di installare entro 180 giorni i filtri elettrostatici alle centrali di Fiumaretta e Torrevaldalica Sud, ma l'Enel fece ricorso al TAR con esito positivo;

nel gennaio 1987 la USL RM/21 di Civitavecchia a tutela della salute pubblica ha chiesto al sindaco di emettere, a norma

del 217 TULS di ordinare la chiusura degli impianti di Torrevaldalica Sud in attesa dell'uso del metano;

nel luglio 1988 una indagine dell'Osservatorio epidemiologico regionale ha registrato nei bambini da 1 a 2 anni del comprensorio di Civitavecchia una presenza di alte percentuali di patologie respiratorie (allergia, asma bronchiale, ecc.);

nel febbraio 1988 l'Enel stessa in un rapporto tecnico ammette l'inaffidabilità dei filtri elettrostatici della centrale di Torrevaldalica Nord;

nel giugno 1989 con un referendum cittadino il 90 per cento degli elettori si è espresso a favore dell'uso del metano nelle centrali e della chiusura dell'impianto di Fiumaretta;

in data 8 settembre 1990 presso l'impianto termoelettrico Enel di Fiumaretta si è verificata un'esplosione nel sistema dell'alta pressione con conseguente squarcio e lacerazioni di numerose lamiere delle condotte e della caldaia che sono state scaraventate a centinaia di metri dall'impianto sulla strada statale Aurelia e nel centro abitato;

il ministro dell'ambiente ha predisposto, recependo anche le indicazioni dei comuni del comprensorio, i piani di risanamento ambientale che l'Enel deve realizzare nel comune di Civitavecchia;

dal dicembre 1991 si attende la firma del ministro dell'industria per la emanazione del decreto che dia attuazione ai piani di risanamento per il comune di Civitavecchia;

rispetto al sacrificio energetico della città, gli interventi di risanamento ambientale rappresentano un minimo risarcimento doveroso nei confronti delle popolazioni per ridurre l'inquinamento atmosferico e riqualificare il territorio —:

i gravi motivi che abbiano impedito fino ad oggi la firma del decreto per i piani di risanamento ambientale per il polo energetico di Civitavecchia e se non si intenda provvedere con urgenza all'ado-

zione del provvedimento a tutela della salute delle popolazioni. (4-06988)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente della zona archeologica di Ostia, signora Anna Gallina Zevi, ha consegnato nei giorni scorsi agli obiettori in servizio civile presso la Soprintendenza archeologica di Ostia un documento denominato « ordine di servizio » (datato 28 ottobre 1992 e recante prot. n. 5822), da lei firmato;

in tale documento, dopo aver affermato di essere « in attesa di più preciso piano di utilizzo », la signora Zevi indica i compiti che gli obiettori di coscienza dovrebbero espletare nella zona archeologica di Ostia;

i compiti consisterebbero nel dare informazioni ai turisti, nel curare l'ingresso agli scavi con « particolare attenzione agli impedimenti causati da pulman », nel fornire una non meglio precisata « accoglienza presso gli uffici », luoghi non certo frequentati dai turisti, ed infine « nella accoglienza e controllo del pubblico nell'uso dei servizi igienici » —:

se non ritengano incredibile che ad oltre un anno dalla stipula del protocollo di intesa tra Ministero per i beni culturali e Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori in servizio civile, una dirigente del Ministero dei beni culturali non sappia ancora quale sia il piano di utilizzo degli obiettori;

se non risulti altrettanto incredibile che ad obiettori in servizio civile da parecchi mesi solo ora siano indicati i loro compiti;

se non concordino che quanto indicato in premessa dimostra le gravi irregolarità nella gestione del servizio civile presso la Soprintendenza archeologica di Ostia, visto che il progetto di impiego dell'obiettore (congruente con quello facente parte integrante del protocollo d'in-

tesa sopra citato) deve essere visionato dall'obiettore il giorno stesso dell'entrata in servizio;

se ritengano che il controllo e la sorveglianza dei servizi igienici sia un modo ottimale per utilizzare le risorse del servizio civile per una migliore fruizione della zona archeologica di Ostia;

se lo stesso si possa affermare delle attività volte a favorire il parcheggio degli autobus;

come ritengano che sia possibile per gli obiettori in servizio civile illustrare ai visitatori i monumenti senza aver frequentato alcun corso didattico preparatorio;

se non ritengano quindi opportuno, per una migliore credibilità della amministrazione pubblica sia nei confronti del mondo giovanile che dei turisti, recedere dal protocollo d'intesa per l'impiego di obiettori in servizio civile presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali.

(4-06989)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il giudice Caponnetto nel suo libro « i miei giorni a Palermo » scrive a pagina 100: « Falcone...riteneva che fosse necessario dare sfogo ad una memoria della parte civile della famiglia La Torre in cui veniva chiamata in causa Gladio. Falcone riteneva che su questo punto si dovesse indagare, ma si trovò di fronte a un muro di no: quelli del procuratore capo e dei suoi sostituti » —:

se quanto indicato in premessa risponda al vero;

se le indagini abbiano confermato che nel 1987 è stato creato un centro di Gladio a Trapani avente compiti del tipo di quelli pianificati nella « esercitazione Delfino »;

se a capo del « Centro Scorpione » fosse Vincenzo Li Causi, appartenente alla VII divisione SISMI.

(4-06990)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che l'Esercito italiano ha avviato un programma volto a studiare la possibilità di conferire alle blindo « Centauro » la possibilità di trasportare una squadra di quattro uomini;

sarebbe inoltre allo studio l'installazione di un sistema di allarme e contro-misure laser e l'aumento della protezione balistica, quest'ultima innovazione con l'aggiunta di una corazzatura in materiale sintetico, il Mikrex, una fibra aramidica;

la produzione della Centauro è attualmente in corso e 100 esemplari del mezzo sono stati già consegnati all'Esercito —:

quali siano i costi aggiuntivi per gli studi relativi alle migliorie alla blindo « Centauro » indicate in premessa;

quali saranno i costi delle suddette migliorie se verrà deciso di attuarle rispettivamente per i costi di *refitting* dei mezzi già consegnati e per quelli ancora da produrre;

quali siano le ragioni che hanno spinto ad avviare operazioni di *refitting* su un mezzo ancora in produzione e se esse sono riconducibili ad eventuali insufficienze del mezzo attualmente in produzione;

se non ritenga che la decisione di avviare studi relativi al trasporto di una « mini-squadra » di quattro uomini sulla « Centauro » renda conseguentemente del tutto inutile la produzione del mezzo denominato « Puma », con caratteristiche di trasporto truppe in affiancamento alla blindo « Centauro » ed al carro « Ariete ».

(4-06991)

**PIERONI e BETTIN.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle Usl delle province di Ancona, Pesaro e Macerata e delle zone di Sant'Elpidio a Mare, Fermo e Amandola

non hanno regolarmente percepito, come loro diritto, lo stipendio del mese di ottobre, e che dalla regione Marche sono giunti alle amministrazioni delle Usl in oggetto segnali contraddittori, per cui in alcuni casi si parla di attese di una settimana e in altri di oltre un mese;

la responsabilità del mancato pagamento degli stipendi viene ascritta a un presunto blocco dei trasferimenti finanziari trimestrali dal Ministero del tesoro per carenza di liquidità (per cui occorrerebbe attendere addirittura la prossima collocazione di titoli di Stato sul mercato per rimuovere l'attuale situazione), ma nel contempo si fa presente che la crisi di liquidità sarà permanente e quindi le Usl saranno chiamate a scegliere se finalizzare le giacenze di cassa alla corresponsione degli emolumenti dovuti al personale o al pagamento dei fornitori, perché si correbbe il rischio di rimanere senza materiali sanitari di prima necessità o senza generi alimentari per le cucine degli ospedali;

in conseguenza della situazione descritta corrono voci incontrollate sulla impossibilità per le Usl della regione Marche di pagare le tredicesime nel prossimo mese di dicembre;

tutto ciò crea uno stato di enorme disagio fra le migliaia di lavoratori sanitari interessati e, relativamente agli aspetti che riguardano le forniture, non poco allarme fra gli utenti: insomma è l'intera struttura sanitaria regionale che, nelle Marche, sta entrando in profonda crisi —:

se corrisponda al vero che l'attuale stato di disagio sia da ascrivere alla responsabilità del Ministero del tesoro e, qualora ciò corrisponda al vero, quali iniziative il Ministro del tesoro intenda porre in essere per farlo cessare;

se risultino in materia responsabilità della regione Marche o delle singole amministrazioni delle Usl, ed eventualmente come si intende intervenire per accertarle;

anche in presenza di un'oggettiva crisi di liquidità finanziaria, se i due

ministri interessati ritengano lo stipendio dei lavoratori un diritto inalienabile, e quindi non fungibile da parte degli enti di trasferimento, o lo considerino una variabile dipendente sulla base delle loro contingenti esigenze;

come intenda, in particolare il ministro della sanità, far fronte alla inevitabile oggettiva crisi della qualità dei servizi che non può non conseguire alla situazione attuale, nonostante la serenità e il silenzioso spirito di sacrificio con cui migliaia di persone, dal primario all'infermiere generico, continuano nelle Marche a svolgere non pagati il loro lavoro. (4-06992)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che molti giovani laureati in medicina e chirurgia, iscritti all'albo dei medici chirurghi, sia all'albo degli odontoiatri si sono visti respingere la domanda per accedere al « corso di perfezionamento in chirurgia orale » indetto dalla Cattedra di chirurgia speciale odontostomatologica (titolare professor Sid Berone) per numero 6 partecipanti e con scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al 5 novembre 1992 — se non ritenga inammissibile ed innovativa l'esclusione, per pretesa mancanza di requisiti, di medici laureati in medicina e chirurgia aventi la doppia iscrizione, sia come medici chirurghi sia come odontoiatri, all'albo professionale, dal corso di perfezionamento in chirurgia orale. (4-06993)

**MARENCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Colucci Giulia, nata a Portici (Napoli) il 2 dicembre 1936 e residente a Genova, è titolare di pensione con numero di iscrizione 6780608, che decorre dal 31 maggio 1988 in forma di trattamento provvisorio erogato dalla Direzione provinciale del tesoro di Bologna;

in data 4 marzo 1992 (protocollo 4758 dell'11 marzo 1992) la stessa signora Colucci presentava domanda all'amministrazione nella quale aveva prestato servizio — la XIII USL di Genova, nella persona del presidente — al fine di ottenere « ai sensi della normativa vigente in materia (...) l'adeguamento del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 274 del 1991 »;

alla data odierna la sopracitata Colucci Giulia, non ha ancora ricevuto il decreto di pensione definitiva —:

quali deliberazioni abbia assunto in merito. (4-06994)

**MARENCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Ielati Annunziato, residente in Genova, nato a Sciro (Reggio Calabria) il 23 marzo 1914, ha presentato al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — Divisione V/RIGE, richiesta al fine gli venga riconosciuto ai fini pensionistici l'aggravamento della propria invalidità, con passaggio alla quinta categoria, come da conclusioni della commissione medica per le pensioni di guerra di Genova dell'8 luglio 1987, e della relazione medico-legale del professor Marco Politi dell'università degli studi di Genova, datata 5 gennaio 1992 — quali deliberazioni abbia assunto in merito a tale richiesta. (4-06995)

**MARENCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 aprile 1989 è stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio dell'infermità di cui è affetta la signora Porcù Benigni Italia, già impiegata della VI qualifica funzionante delle tasse, ruolo Uffici del registro di Genova, residente in Genova, e attualmente collocata in trattamento di quiescenza;

a tutt'oggi non è pervenuta alla soprannominata Porcù Benigni Italia liquidazione di tale equo indennizzo, di cui al citato decreto ministeriale —:

le cause del ritardo nella liquidazione del riconosciuto indennizzo. (4-06996)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato eletto sindaco di Ravenna Giovanni Miserocchi;

da una visura presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ravenna (effettuata in data odierna) risulta che la società a responsabilità limitata MARITALIA con sede a Ravenna in via Pirano n. 7 ha come consigliere di amministrazione il signor Giovanni Miserocchi nato a Ravenna il 4 ottobre 1930 e residente a Ravenna in via Badiali n. 156;

detta società MARITALIA è al centro di varie inchieste —:

se ci si trovi di fronte ad un caso di omonimia o di fronte alla stessa persona che ricopre contemporaneamente gli incarichi di sindaco di Ravenna e di consigliere della MARITALIA. (4-06997)

PATUELLI e STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre scorso veniva data notizia che la Slovenia aveva dato comunicazione all'Italia del suo subentro — per la parte territoriale di sua pertinenza — ad una serie di trattati già stipulati tra Italia e Jugoslavia, ivi compreso il noto trattato di Osimo;

di fronte a tale atto ufficiale di parte slovena il Governo italiano risulta aver formalmente dichiarato di prendere atto con compiacimento del subentro;

a parere degli interroganti si impone da parte del Governo italiano un chiarimento diretto a precisare che tale dichiarazione da parte della Slovenia non può prescindere da un'immediata rinegoziazione del trattato di Osimo diretto ad un superamento dello stesso;

ciò del resto è in armonia con tutte le dichiarazioni rese dal Ministro De Michelis prima, e dal Ministro Scotti poi;

solo con il superamento del trattato di Osimo, a parere dell'interrogante, l'Italia otterrà quei riconoscimenti per la tutela dei suoi interessi economici che sono indispensabili per il rilancio dell'economia di Trieste e dei territori di confine;

tale superamento permetterà inoltre un giusto risarcimento dei diritti delle migliaia di profughi che ancor oggi attendono giustizia a tanti anni dall'esodo dalle proprie terre;

l'interrogante ritiene inoltre indispensabile che in sede di rinegoziazione degli accordi in parola vengano consultate la regione Friuli-Venezia Giulia, il comune di Trieste, le forze sociali e le organizzazioni degli esuli —:

quale sia la posizione del Governo su quanto esposto in premessa. (4-06998)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che come è stato rilevato dal dottor Gianmario Monaldo (MSI), sindaco revisore presso l'Istituto autonomo case popolari di Milano, questa azienda autonoma si trova in una situazione di inaccettabile arretrato contabile per gli anni 1989, 1990, 1991, suffragato dalle recenti relazioni delle società di revisione dell'Albo CONSOB, la SALE, la SCELSE e la FARINA BDO;

che, nonostante l'opposizione dell'esponente del Movimento sociale, grazie al mancato voto del sindaco dottor Luciano Olivieri e a quello favorevole del dottor Franco Bardazzi entrambi di designazione DC, il bilancio dell'ente relativo agli anni su indicati è stato approvato;

che presso la procura della Repubblica di Milano i sostituti procuratori dottori Pomarici e Zanetti stanno conducendo indagini su alcuni appalti dell'istituto autonomo case popolari di Milano, la cui erogazione globale è arrivata a 500 miliardi di lire, tra spesa corrente e spesa in conto capitale —;

se l'entità delle somme erogate dall'ente e le preoccupanti relazioni delle società di revisione non siano tali da giustificare, nonostante l'approvazione del bilancio relativo agli anni indicati, il commissariamento dell'ente medesimo;

se, in ultimo, non ricorrano i presupposti per promuovere un'azione giudiziaria contro gli amministratori dell'Istituto autonomo case popolari di Milano. (4-06999)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

negli anni venti, per volontà dei medici dirigenti gli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, furono istituiti a Cortina d'Ampezzo (provincia di Belluno) gli ospedali Codivilla-Putti; e che la scelta cadde proprio su Cortina in virtù della salubrità dell'aria e dell'intensità del sole, fattori molto utili alla cura degli ammalati di Tbc osteoarticolare;

in seguito si svilupparono anche le specializzazioni per la cura dell'osteomielite ed in altre branche della medicina al punto che il Codivilla-Putti è diventato un istituto di prima importanza, frequentato da pazienti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero;

anche il Codivilla-Putti, fin dall'inizio degli anni settanta risentì molto negativamente della legge di riforma sanitaria; e che il successivo accorpamento all'Usl n. 1

del Veneto (Usl n. 1 Cadore) ha portato i posti letto disponibili agli attuali 90 rispetto agli originari 400;

i finanziamenti che negli anni sono stati erogati a favore del Codivilla-Putti, sono sempre stati erogati considerando questo ospedale una « struttura agente sul territorio », cioè non tenendo minimamente conto del fatto che il Codivilla-Putti ha addirittura una valenza internazionale: creando un fortissimo squilibrio fra le necessità della struttura e i soldi ad essa destinati;

un ulteriore aggravamento della situazione potrebbe derivare dalla prospettata fusione di due differenti patologie quali quella traumatologica e quella di « malattie infettive », con la conseguenza della creazione di spazi comuni fra due diversi tipi di malati col rischio di epidemie qualora i controlli non siano rigorosi e costanti;

nel progetto di ristrutturazione sono previsti un numero di « mini-appartamenti » ad uso del personale che appare sproporzionato rispetto alle esigenze, col risultato di sottrarre ampi spazi della struttura ospedaliera ad altri e più utili destinazioni —;

se non ritenga di doversi attivare affinché al Codivilla-Putti venga riconosciuto lo status di « Azienda ospedaliera di rilievo interregionale »;

se non ritenga di doversi attivare affinché al Codivilla-Putti vengano assegnati e erogati gli specifici finanziamenti previsti dalla Comunità Economica Europea. (4-07000)

SERVELLO e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella casa circondariale di Monza gli agenti di polizia penitenziaria lamentano da mesi gravissime carenze nell'organico del personale, il quale, secondo le disposizioni di legge, dovrebbe corrispon-

dere a circa 225 unità, mentre attualmente si compone di sole 140 unità;

che, a causa di detta carenza, gli agenti del penitenziario sono sottoposti ad un'amministrazione, per straordinari non programmati e assenza di riposi, assolutamente insostenibile;

che, nell'armeria di detto istituto, dove — si ricorda — sono « ospitati » detenuti ed imputati per reati che vanno dal traffico di stupefacenti all'omicidio e con pene fissate oltre il 2010, non vi sono sentinelle;

che le donne entrate in servizio da circa due anni nella casa circondariale di Monza, sono prive di armi perché — a quanto risulta all'interrogante — il Ministro dell'interno non ha provveduto ad inviare i soldi per le esercitazioni di tiro;

che il personale dell'Istituto lamenta altresì gravi insufficienze nelle strutture e particolarmente nel servizio mensa —;

se non ritengano opportuno intervenire onde assicurare la necessaria integrazione dell'organico in detto istituto penitenziario;

per quali motivi non sia prevista alcuna sentinella nell'armeria dell'Istituto in parola;

per quali motivi, infine, il ministro competente non abbia provveduto ad inviare i fondi necessari per assicurare a tutti i nuovi agenti di fare le esercitazioni di tiro. (4-07001)

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno ulteriormente messo in evidenza la drammatica situazione in cui versa la politica di cooperazione allo sviluppo italiana riferendosi, in particolare, alla gravissima denuncia da parte del direttore generale Santoro sugli esiti e sulle influenze politiche e

spartitorie nelle scelte e negli orientamenti, alla richiesta di dimissioni dello stesso direttore generale da parte di uno dei sindacati dei diplomatici e delle associazioni di missionari;

si configura una vera e propria lotta di potere in un settore tanto delicato e comprensibilmente criticato della politica estera italiana che rischia di concludersi con operazioni di ricambio puramente d'immagine;

il Parlamento ripetutamente ha espresso indirizzi per garantire il funzionamento e la trasparenza di attuazione della legge n. 49 del 1987, cui né il Governo né l'Amministrazione hanno saputo corrispondere —;

se non ritengano indispensabile un chiarimento sulle scelte politiche di cooperazione allo sviluppo;

se con considerino urgente un intervento straordinario sulla Direzione generale cooperazione allo sviluppo per determinare un immediato ricambio generale di tutti coloro che hanno avuto responsabilità di primo piano nella gestione; per ripristinare certezza nelle procedure attraverso l'applicazione della legge n. 412 che prevede gare pubbliche per tutti gli interventi di cooperazione; per mettere fine alle inadempienze ed ai rimpalli di responsabilità garantendo, fra l'altro, la necessaria autonomia del momento tecnico e accertate doti di competenze per i nuovi responsabili da scegliere al di fuori da logiche spartitorie. (4-07002)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione ambiente della Camera dei Deputati, nel quadro di una indagine sull'affidamento di opere pubbliche, aveva inviato un questionario ai Ministeri: lavori pubblici, ambiente, beni culturali, turismo, interni, difesa, trasporti,

marina mercantile, pubblica istruzione, grazia e giustizia, poste e telecomunicazioni; inoltre agli Enti: ENEL, ferrovie dello Stato, SIP, Agenzia Mezzogiorno, ANAS; ed ancora alle sovrintendenze dei beni architettonici di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Torino e Firenze; e alle Regioni: Puglia, Abruzzo, Sicilia, Lombardia, Calabria e Basilicata; alle province di Avellino, Reggio Calabria, Genova e Bologna; ai comuni di Milano, Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Torino;

hanno risposto al questionario, in taluni casi parzialmente, solo i Ministeri dei lavori pubblici, trasporti, interni e grazia e giustizia; le Società ANAS, Autostrade, ferrovie dello Stato, ENEL e Agensud; la sovrintendenza di Napoli, la Regione Calabria, le province di Genova e Reggio Calabria, i comuni di Milano, Roma, Firenze, Venezia e Torino —:

quali siano i veri motivi per cui non hanno risposto all'invito del Parlamento i Ministeri dell'ambiente, dei beni culturali, del turismo, della marina mercantile, della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni che gestiscono migliaia di miliardi spesso affidati in concessione;

ancora quali siano le ragioni della mancata risposta delle sovrintendenze di Roma, Milano, Venezia, Torino e Firenze, delle Regioni Puglia, Abruzzo, Sicilia, Lombardia, Basilicata, delle province di Avellino e Bologna e del comune di Napoli.  
(4-07003)

**STRADA.** — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la Regione Lombardia ha istituito con legge regionale 14 aprile 1988, n. 18, il Parco Oglio Nord che comprende in destra idrografica parte dei comuni delle province di Bergamo e Cremona mentre in sinistra idrografica la provincia di Brescia;

la Regione Lombardia prevede con il disegno di legge n. 214 del 28 maggio 1992, lo sdoppiamento della sede del Parco, assegnando alla località di Palaz-

zolo, 90 chilometri dal confine meridionale del Parco, la sede operativa e ad una località più baricentrica la segreteria del comitato scientifico;

il disegno di legge così come strutturato potrà produrre effetti diretti e negativi sui residenti, soprattutto quelli del settore meridionale del Parco che saranno costretti a percorrere più di 90 chilometri, su strade disagiate e pericolose per conferire con gli organi di gestione;

anche le guardie ecologiche e il personale direttivo dovranno compiere altrettanto sforzo in distanza e in tempo per assicurare una solerte presenza su tutto il territorio;

la logica avrebbe voluto che si applicasse la soluzione contraria cioè: quella di porre in Palazzolo la sede dell'assemblea consortile e in un luogo più baricentrico del parco, dove il patrimonio naturale è più ricco, la sede operativa per dar meno disagio agli utenti ed alla gestione;

altre sono le priorità cui attendere ad esempio: concordare con l'autorità di bacino l'intervento necessario ad ottenere la presenza nel fiume della minima portata vitale (legge n. 183 del 1989); dare ordine all'intervento regionale in materia di piccole derivazioni per raggiungerci una gestione unitaria; redigere il programma stralcio per l'Oglio del Piano regionale di risanamento delle acque; costituire un servizio di monitoraggio coordinato che rilevi la qualità dell'acqua e dell'ambiente —:

quali iniziative intenda portare avanti per far rientrare il proposito di frammentazione della sede del Parco Oglio Nord contenuto nel disegno di legge n. 214 visto che nell'amministrazione di un parco devono essere perseguiti criteri di unitarietà di gestione, inoltre le considerazioni che devono prevalere devono essere quelle della salvaguardia dell'ambiente naturale e non considerazioni che mirino all'utilizzazione del parco soltanto per creare nuovi posti di lavoro per lo più distribuiti in modo decentrato e assurdo. (4-07004)

GORACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 2864899, intestata al signor Mariani Carlo nato a Todi (PG) il 22 giugno 1922, e residente a Todi (PG) in via Torresquadrata, 210.

(4-07005)

GORACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

lo stato della pratica intestata alla signora Magistrati Domenica nata a Todi (PG), il 21 aprile 1921, e residente a Terni via della Fiera, 7;

la pratica contraddistinta dal n. 658028/G di posizione, riguarda la pensione di guerra per la morte del proprio fratello Magistrati Pietro nato a Todi (PG), il 16 novembre 1909, e deceduto l'11 aprile 1972;

al suddetto Magistrati Pietro fu notificato in data 12 gennaio 1972, un decreto dell'allora Ministro del tesoro per la concessione dell'assegno di accompagnamento rinnovabile, dopodiché l'interessato prima e gli eredi poi, non hanno più ricevuto nulla;

il numero di tale decreto è il 3311793 e quello di posizione della relativa pratica, della quale si chiedono notizie, è il 230586/D. (4-07006)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Crotone vi è uno stabilimento industriale chimico facente capo alla Enichem Augusta Industriale Spa, società controllata dalla Enichem Spa;

risulterebbe che la direzione del detto stabilimento avrebbe trattenuto considerevoli somme di denaro dal TFR di circa 60 lavoratori dimissionari garantendo agli stessi la loro assunzione da parte di un'azienda privata crotone, costituita di recente, la Selenia Spa;

la direzione Enichem avrebbe trattenuto altresì somme di denaro da altri 70 lavoratori prepensionati assicurando l'assunzione dei loro figli nella suddetta Selenia Spa; quest'ultima a sua volta avrebbe ricevuto dalla Enichem Spa notevoli finanziamenti, nell'ordine di miliardi per affrontare un'attività industriale che allo stato non è mai andata in produzione;

analoghi finanziamenti sono stati erogati dalla Carbon Valley Spa per la realizzazione dello stabilimento di Pisticci, anch'esso in piena crisi;

in entrambi gli stabilimenti infine sono stati stanziati dalle regioni Calabria e Basilicata, fondi per la realizzazione di corsi formazione professionale mai concretizzati —:

se intendano indicare i criteri tecnici e di politica economica adottati dalla Enichem Spa nel gestire la situazione sopra descritta. (4-07007)

GAMBALE e ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli del giugno scorso si è svolta in un clima di irregolarità e mancanza di trasparenza;

durante la campagna elettorale c'è stato l'arresto di un candidato del PSDI, Carmine Petrillo;

il ministro Scotti fu costretto ad intervenire per la presenza nelle liste di numerosi personaggi inquisiti o con precedenti penali;

le operazioni di voto e di spoglio delle schede sono state segnate da numerosissime irregolarità ed episodi di intimidazione degli elettori;

sono state già presentate a riguardo varie interrogazioni parlamentari;

in meno di cinque mesi della nuova consiliatura sono già sei i consiglieri del comune di Napoli raggiunti da avvisi di garanzia;

due degli indagati, A. Alterio e G. Salvatore, sono agli arresti domiciliari;

uno degli indagati, Ciro Santino, ricopriva l'incarico di assessore alla nettezza urbana;

in questi mesi la giunta, presieduta dal sindaco Polese, non è riuscita a far fronte a nessuna delle gravi emergenze della città: scuola, traffico, trasporti, disoccupazione, crisi industriale;

le inchieste dei magistrati napoletani stanno evidenziando quanto grave e diffuso è stato il fenomeno del voto di scambio, anche con settori camorristici, nelle ultime campagne elettorali —;

se non ritenga opportuno accertare la presenza di eventuali infiltrazioni camorristiche, malavitose e di comitati d'affari nella vita amministrativa del comune di Napoli e, conseguentemente, avviare le procedure di scioglimento del consiglio comunale. (4-07008)

NUCCIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Trani (Bari) in via San Giovanni Russo, n. 116, risulta attivata la « Distilleria Palma s.p.a. », la quale produce alcool etilico, tartrato e biogas, sostanze infiammabili ed esplosive stoccate nel piazzale antistante l'azienda in più silos;

l'azienda in questione è dislocata in pieno centro abitato, nonostante sia compresa nelle aziende insalubri di prima classe, secondo il decreto ministeriale 19 novembre 1981 in violazione dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie;

l'impianto di depurazione della suddetta distilleria, autorizzato dal comune in data 10 maggio 1986, risulta non perfettamente funzionante sia per il mancato collegamento delle acque depurate ad una rete di scarico, sia per il non definitivo smaltimento degli eventuali fanghi di eccesso —;

se non ritengano necessario accertare la legittimità e la regolarità di detto stabilimento industriale, e l'ammontare e le modalità d'uso dei finanziamenti di cui gode da parte della CEE;

qualora venissero accertate irregolarità, se ritengano opportuno intervenire per ottenere irregolarità, se ritengano opportuno intervenire per ottenere la chiusura o il trasferimento immediato della distilleria sopraccitata;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle Amministrazioni locali per le inadempienze al controllo del rispetto delle normative relative alla localizzazione delle industrie a rischio, all'inquinamento idrico, alla valutazione di impatto ambientale. (4-07009)

COLONI e BIASUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

la Camera dei Deputati il 22 ottobre 1991, nell'approvare, dopo ampio dibattito e a larga maggioranza, la linea di politica estera del Governo auspicava uno sbocco positivo alle crisi jugoslava con la piena autonomia delle singole Repubbliche;

il Governo in tale prospettiva fu impegnato a predisporre gli studi e ad avviare gli opportuni contatti affinché i numerosissimi accordi intervenuti fra Italia e Jugoslavia fossero rivisti, aggiornati e rinegoziati allo scopo di dare certezza giuridica ai rilevanti interessi materiali e morali in gioco;

in particolare vennero indicati i settori delle minoranze e della cultura italiana; la cooperazione economica ed i traffici di cose e persone; i beni abbandonati dai profughi e le convenzioni pensionistiche; la tutela comune dell'ambiente; la cancellazione anche formale del protocollo sulla zona franca mista, di fatto abbandonato da più di dieci anni; ecc;

fu raccomandata la consultazione dei naturali portatori degli interessi in que-

stione, prima fra tutti la Regione Friuli-Venezia Giulia, che negli anni ha contribuito efficacemente alla costruzione di molteplici campi di cooperazione transfrontaliera, cui è legato lo stesso sviluppo delle aree triestine e goriziane, superando chiusure, remore ed ostilità; del pari fu raccomandata la consultazione delle associazioni dei profughi —:

quali iniziative e quali contatti siano stati presi negli ultimi dodici mesi per ottemperare ai su ricordati indirizzi parlamentari;

quando intenda, riferirne al Parlamento, a formale conferma delle recenti positive comunicazioni della Farnesina, corrispondendo anche all'esigenza di una compiuta valutazione della tragica situazione in atto nella ex Jugoslavia;

quali iniziative intenda promuovere per assicurare condizioni di tenuta economico-sociale nelle nostre zone frontaliere, fortemente colpite dalla crisi ex Jugoslavia e per scoraggiare latenti fenomeni di contrapposizioni nazionalistiche e di estemporanee strumentalizzazioni;

a che punto siano giunti i lavori della commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la concretizzazione delle iniziative previste dalla legge n. 19 del 1991, « aree di confine » e n. 212 del 1992, « cooperazione con i Paesi dell'Est », iniziative che per il loro rilievo costituiscono un concreto e qualificato contributo alla costante linea di pace e di cooperazione dell'Italia verso i Paesi del Centro Europa;

quali sviluppi registrino i negoziati per la cooperazione tra la CEE e le Repubbliche ex jugoslave e quale collocazione vi trovano i nostri naturali interessi.

(4-07010)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano noti al Governo se gli abusi che anche responsabili di uffici delicati quali i Vigili del fuoco pongono in atto, allo scopo evidente di favorire « amici » salvo che non lo facciano per danneggiare nemici personali. È il caso a Parma di una birreria *underground* di via dei Farnesi, 2, osteggiata anche da un noto professionista che abita nella zona e che è addirittura stato ripreso cinematograficamente mentre in diverse occasioni nelle più diverse ore della notte (o prime dell'alba) sputa sulla vetrina della predetta birreria, chiusa, e che ha determinato con la pretesa dell'applicazione della normativa di sicurezza sui locali adibiti a spettacolo, la chiusura di un piano, quello interrato. Ora il comandante dei Vigili del fuoco è sottoposto a processo penale per abuso di atti d'ufficio su continuazione di indagini ordinate dal giudice delle indagini preliminari, nonostante che il pubblico ministero avesse richiesto l'archiviazione;

come mai nonostante l'inapplicabilità, per impossibilità di provvedere con criteri di analogia, stante la natura delle norme di sicurezza e di ordine pubblico, in materia, sia ancora mantenuta la chiusura di quella parte del locale, assolutamente riconosciuto a suo tempo idoneo per tutti i presenti requisiti richiesti dalla norma in materia;

come mai anche in relazione e conformità al principio della autotutela della pubblica amministrazione, accertato che, nella specie, non si tratta di locale ad uso spettacolo, non sia stata ancora revocata d'ufficio l'ordinanza di chiusura erroneamente, quanto meno, motivata su norme non applicabili come sopra confermato;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo e di autotutela della pubblica amministrazione, addebitabili e addebitati,

a pubblici funzionari siano essi di carriera come capi uffici periferici o direttori generali, ovvero come ministri e sottosegretari, specie, se muniti di « delega ».

(4-07011)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti, per la funzione pubblica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia accettabile e compatibile con i propositi di « trasparenza e di chiarezza » tanto sbandierati nei programmi del nuovo Governo, il fatto che un dipendente della Motorizzazione di Parma, tale Melley Fiorello pur essendo figlio e fratello di Melley titolati dell'autoscuola Borgotarese di Borgo Val di Taro, con cui collabora attivamente nelle ore successive a quelle di ufficio, cosa, del resto già inutilmente e infruttuosamente segnalata e denunciata al capo ufficio, sia stato addirittura « promosso » a esaminatore sempre presso l'Ispektorato della motorizzazione di Parma, sì da partecipare agli esami degli allievi presentati dalla autoscuola suindicata di suo padre e di suo fratello;

se una così macroscopica incompatibilità non comporti addirittura il trasferimento, quanto meno fuori provincia di Parma, anche a norma delle leggi vigenti e come mai le solite « protezioni » possano ancora comportare la sopportazione da parte dei cittadini di fatti di così grave comportamento;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i responsabili e dirigenti degli uffici anche periferici dei ministeri, ovvero i direttori generali competenti, anche ai controlli in merito, ov-

vero onorari come ministri o sottosegretari, soprattutto se muniti di delega.

(4-07012)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, al fine di vedere applicata la legge sulle armi e materie esplosive in modo uguale in tutta Italia, specie dopo le ultime « novelle » che vedono disparità di trattamento dei cittadini già nelle province di Piacenza rispetto alle limitrofe Parma, Pavia, Cremona. Infatti, nella provincia della Primogenita d'Italia, risulta « eliminata » la categoria delle « armi sportive », per un'interpretazione « restrittiva » delle norme vigenti in materia. Adirittura un cittadino che si è presentato negli uffici della Questura di Piacenza con una fotocopia di una circolare ministeriale sull'argomento è stato ingiunto a non farne menzione « per non essere denunciato per appropriazione indebita e possesso illegittimo di documenti d'ufficio ». L'interpretazione normale delle disposizioni vigenti, che esclude la Questura di Piacenza, è, del resto, come a Pavia, Parma e Cremona, anche accettata e giustamente applicata anche in una città « a rischio » secondo il Governo, quale dovrebbe essere ed è Reggio Calabria. Il porto d'armi specifico per « fucili a canna liscia » (tiro a volo) non viene più considerato valido a nessun effetto, e anche la licenza di porto d'armi per uso caccia non consente più il normale e già limitato per legge, approvvigionamento dei proiettili da parte dei titolari di quelle licenze, che siano anche versati nel tiro sportivo a bersaglio, e che vogliano acquistare i necessari proiettili. Del resto continua ad essere giustamente concessa dalla prefettura la licenza di porti d'armi sportive per il trasporto nell'intero territorio nazionale per il caso di gare o simili;

se si renda conto il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro

specificata competenza e anche della attività dei loro organi periferici, della gravità di una situazione che sta sempre più esasperando i cittadini, che hanno questo unico sfogo settimanale di divertimento e di svago e che si vedono tassati, tartassati e oggetto di inutili e continue « cautele » e pastoie quasi si volesse di fatto impedire lo stesso utilizzo delle strutture per il tiro a bersaglio. Con « l'interpretazione questoria piacentina » molti hanno già disposto l'inclusione in « collezione » di armi « sportive », al fine di non doverle vendere o svendere, ma la cosa non è accettabile né sul piano della logica, né sul piano del diritto, né sotto il profilo della parità di trattamento nell'intero territorio italiano, a meno che il Governo non voglia « anticipare » la divisione dell'Italia pretesa da alcune leghe, per trasformare la nostra Nazione e il suo territorio, in quello dei cento o mille « campanili »;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi di doveroso controllo, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come questori o prefetti ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(4-07013)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, i ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, anche

tramite i loro uffici « periferici » in merito al fatto che in agro del comune di Travo (Piacenza) sia tollerato il mantenimento di una costruzione cadente e pericolosa, sia in località Navaroli di Statto (frazione di Travo) e che anche qualche tempo addietro crollò in parte, specie in questo periodo di stagione di « continue piogge autunnali », con ulteriore aggravio del pericolo di rovinoso crollo;

come mai quell'amministrazione comunale così « solerte » nel pretendere di agire per « opere abusive » o pretese tali, di ristrutturazione immobiliare a carico della comunità di recupero dei tossicomani, Scarpe di tela, in frazione di Pigazzano, nonostante che la stessa avesse chiesto licenza e concessione e sui lavori e le opere autorizzande avesse dato parere favorevole al ministero per i relativi finanziamenti, quindi concessi, a dimostrazione che le opere erano lecite e legittime e la richiesta di autorizzazione e concessione era regolarmente evasa;

che cosa intenda fare il Governo, anche in via sostitutiva della carente autorità comunale che si nasconde dietro la « solita mancanza di fondi », per evitare che pericoli già da tempo segnalati si trasformino in tragedie se non tempestivamente eliminati;

se, in merito anche all'inerzia del comune siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi onorari come assessori o sindaci ovvero di carriera come segretari generali o dirigenti di unità operative e responsabili di uffici tecnici.

(4-07014)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

-----



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BOGHETTA, DORIGO, DE PASQUALE, MELANDRI e RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti del processo De Lorenzo-Jannuzzi, Scalfari e dalla relazione dell'onorevole Terracini sul caso SIFAR è emerso che il colonnello Rocca capo dell'ufficio Rei del SIFAR e stretto collaboratore del generale De Lorenzo si recò in Piemonte e Liguria per reclutare ex appartenenti alla X MAS ed ex paracadutisti;

inoltre il generale De Lorenzo capo del SIFAR sottoscrisse nel 1953 con la CIA il piano « Demagnetize », nel quale era scritto che si sarebbe dovuto impedire con ogni mezzo che in Italia e Francia i partiti comunisti andassero al governo, sia pure con mezzi legali;

nel 1956 il De Lorenzo sottoscrisse con la CIA sulla base del piano « Democratize » nell'ambito dello Stay Behind, l'atto costitutivo della struttura segreta Gladio —;

quale relazione vi fu tra i reclutamenti operati dal colonnello Rocca e l'operazione Gladio;

se il Governo intenda pronunciarsi favorevolmente alla richiesta che la magistratura riapra l'inchiesta sulla morte del colonnello Rocca. (4-01250)

**RISPOSTA.** — *Secondo quanto riferisce il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, agli atti del Servizio stesso non risulta l'esistenza di relazione tra i reclutamenti operati dal colonnello Rocca e la cosiddetta operazione Gladio.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**CALZOLAIO, COLAIANNI, SENESE, INGRAO, ENRICO TESTA, BEEBE TARANTELLI, DI PRISCO e LORENZETTI PASQUALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati UNICEF e IBGE (Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística) in Brasile sono 25 milioni i bambini in situazione di grave rischio, di cui 15 milioni soffrono di denutrizione cronica e ben 7 milioni vivono permanentemente sulla strada;

secondo il documento preliminare di una Commissione parlamentare brasiliana *ad hoc* presieduta dalla deputata Rita Camata, ogni anno otto bambini vengono ammazzati in Brasile;

in questi giorni, che precedono la Conferenza internazionale ECO '92 che vi si terrà a giugno, a Rio de Janeiro sono aumentati in maniera impressionante gli atti di violenza contro gli emarginati e in particolare contro i bambini allo scopo di far « pulizia »;

i movimenti sociali e le istituzioni della società civile che denunciano le violenze e la loro recrudescenza vengono boicottati dai giornali, dalle televisioni e dagli altri mezzi di comunicazione —;

quali passi le autorità italiane intendano compiere presso il presidente Collor e il governo brasiliano per far cessare queste violenze che gettano una luce sinistra sulla stessa Conferenza ECO '92 e, oltre ad offendere un elementare senso di umanità, sono condannati dalla convenzione sui diritti del minore;

se le autorità italiane conoscano l'attività e i programmi dei soggetti che operano per migliorare la condizione dei bambini brasiliani e per tutelare i loro diritti contro le violenze dei privati e delle istituzioni —;

in particolare se il Governo sia a conoscenza del progetto AXÉ — al quale partecipano istituzioni private e pubbliche

brasiliense (tra cui il Movimento Nacional Meninos e Meninas de Rua, il Centro Brasileiro para Infancia e Adolescencia, la Secreteria de Educação dal Governo do Estado de Bahia) e anche una ONG italiana, Terra Nova — che ha lo scopo di offrire una prospettiva concreta ai bambini di strada, attraverso il loro inserimento nel mondo del lavoro, e che, grazie ai suoi risultati positivi e qualificati, merita d'essere esteso anche in altre località del Brasile e di essere sostenuto anche dal Governo italiano. (4-01588)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano segue con costante e preoccupata attenzione la situazione di bambini e adolescenti vittime dell'emarginazione e della violenza nelle più popolose città brasiliane. Le notizie di un sensibile incremento degli atti di violenza nei confronti dei « meninos de rua » a Rio de Janeiro, alla vigilia della Conferenza internazionale ECO '92, avevano formato oggetto di un approfondito esame nell'ambito della cooperazione politica europea, con il contributo dei capi missione comunitari a Brasilia. A tale riguardo non è risultato che si sia verificato un aumento degli omicidi, né che le autorità statali e municipali di Rio abbiano svolto direttamente o indirettamente un'azione rrspressiva più intensa, allo scopo di occultare agli occhi del mondo le drammatiche condizioni in cui vive tanta parte della gioventù della città.

Gli organismi governativi locali sono anzi apparsi maggiormente consapevoli della gravità della questione e, presumibilmente spinti anche dall'ampia eco suscitata nell'opinione pubblica internazionale, hanno annunciato la creazione di centri ad hoc per il recupero sociale dei « bambini di strada » di Rio de Janeiro.

L'Italia ha accolto con soddisfazione le iniziative prese per avviare a soluzione il problema dell'infanzia abbandonata, tra le quali l'adozione di un provvedimento legislativo che sancisce i diritti della gioventù brasiliana (Statuto del bambino e dell'adolescente), l'istituzione di un ministero dell'infanzia, la creazione da parte del Consiglio per la difesa dei diritti umani di una sotto-commissione — alla cui attività hanno par-

tecipato vari ministeri, l'UNICEF, organizzazioni non governative e la Conferenza episcopale — incaricata di esaminare il problema dei « bambini di strada » e proporre azioni in loro favore. Va segnalato inoltre il recente rapporto della commissione parlamentare di inchiesta, che contiene una accurata valutazione della situazione e concrete proposte — anche sul piano legislativo — a favore dei « bambini di strada ».

Tali misure, e da ultimo l'elaborazione di un piano nazionale per la costruzione di centri integrati ove i minori possano ricevere vitto, alloggio, assistenza medica ed istruzione scolastica, nonché svolgere attività sportive e ricreative, appaiono concrete testimonianze di una crescente attenzione del Governo brasiliano verso il grave problema dell'infanzia abbandonata.

Da parte italiana, vi è l'intenzione di incoraggiare tali sforzi, seguendo nel contempo con la dovuta attenzione l'azione degli organismi che svolgono una meritoria attività di assistenza e difesa dei diritti della gioventù, in linea d'altra parte con l'approccio comunitario sulla questione, che privilegia la cooperazione attraverso le organizzazioni non governative, in particolare quelle locali.

Le difficoltà da superare, che nascono da una diffusa situazione di sottosviluppo, sono tuttora enormi. La rimozione delle cause socio-economiche di tale fenomeno costituisce la condizione per il superamento dell'emergenza e per la creazione delle condizioni necessarie ad assicurare all'infanzia brasiliana un futuro migliore.

La cooperazione italiana fino ad ora ha contribuito a migliorare la situazione sociale, ed in particolare quella dei bambini di strada, fornendo contributi finanziari a progetti promossi da organizzazioni non governative.

Si tratta in effetti di progetti che richiedono metodologie particolarmente congeniali alle organizzazioni non governative, molte delle quali, tra l'altro, operano da oltre un decennio nelle favelas delle città dove è più consistente il numero dei « meninos de rua ».

Tra i progetti più significativi, si segnalano:

a) il progetto « *Meninos de rua: strutturazione di centri di formazione di educatori di strada* », della organizzazione non governativa Cooperazione internazionale sud/sud (CISS);

b) il progetto « *Programma di educazione popolare e organizzazione in appoggio ai servizi sociali ed educativi in quartieri periferici e favelas nella periferia di San Paolo* », dell'organizzazione non governativa Movimento laici America latina (MLAL). Il progetto si propone il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni giovanili a rischio (400 ragazzi circa tra i 7 e i 15 anni) della periferia di San Paolo, favorendo il loro inserimento nel tessuto sociale, nonché il potenziamento dei servizi educativi e sociali. Il programma riceve un contributo di 610,969 milioni di lire;

c) il progetto « *AXE — una terra nuova per le bambine e i bambini di strada di Bahia: formazione e produzione di reddito nel settore turistico* », della organizzazione non governativa Terra nuova, che prevede l'organizzazione di processi formativi nel settore turistico, alberghiero, artigianale e del folklore. Il progetto, per il quale è stato deliberato un contributo di 761,190 milioni di lire, è diretto innanzitutto ai ragazzi che hanno perso ogni contatto con le loro famiglie, e si propone di coinvolgere progressivamente anche quelli che mantengono contatti più o meno regolari con l'ambiente di origine;

d) sempre a Bahia, il progetto « *Novos Alagados* », di risanamento dell'habitat e promozione sociale, curato dalla organizzazione non governativa Associazione volontari per il servizio internazionale (AVSI). Si tratta di un insediamento pilota nella gigantesca favela di Alagados, una delle aree urbane più degradate del Brasile. Questo programma prevede, tra l'altro, iniziative sociali di appoggio all'associazione comunitaria « *1 1/2 de Maio* », che già da tempo conduce un'azione di recupero dei minori. È in corso l'iter amministrativo relativo alla concessione di un contributo di 1.200 milioni di lire;

e) a Recife, nello Stato di Pernambuco, l'organizzazione non governativa Comunità promozione e sviluppo sta avviando un programma multisettoriale, che ha l'obiettivo di formare operatori sanitari di base e di svolgere un'azione di assistenza e di recupero di handicap infantili nella favela Morro da Conceição, realizzando anche un'azione di informazione per la prevenzione degli handicap, con i nuclei familiari e soprattutto con le madri gestanti. Il progetto è svolto in collaborazione con il locale « *Centro de reabilitação e valorização da criança* » (CERVAC) e con la municipalità. Tra le attività svolte per creare momenti di aggregazione tra i bambini della favela, particolarmente interessante è la realizzazione di un laboratorio musicale. Il finanziamento italiano consiste in un contributo di 610,530 milioni di lire, su un costo totale di 872,689 milioni.

È inoltre in fase di valutazione il programma « *Alvorada* » della organizzazione non governativa AVSI, per il risanamento e l'urbanizzazione di favelas nello Stato di Minas Gerais. Gli interventi di carattere sociale inclusi nel progetto prevedono l'istituzione di:

a) sei centri per l'infanzia, per accogliere i figli delle madri lavoratrici. Tali strutture avranno caratteristiche polifunzionali, in modo da permetterne l'uso a bambini di diverse fasce d'età ed anche agli adulti della comunità, per attività sociali e ricreative, quali corsi di alfabetizzazione, comunicazione sociale, eccetera;

b) due « *centri di salute* », con poliambulatori medici che possano garantire l'assistenza sanitaria di base;

c) alcune aree pubbliche per la collettività (piazzette, giardini pubblici attrezzati);

d) nove corsi di formazione per leaders comunitari delle favelas della regione metropolitana, con un totale di 180 partecipanti.

La DGCS ha stanziato per tale progetto un contributo di 8.812.212.490 lire.

Infine, sulla base di una specifica proposta della Direzione generale della cooperazione, il CICS (Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo) ha deliberato,

*il 21 maggio scorso, la concessione di un contributo di 4 miliardi di lire all'UNICEF, di cui due miliardi finalizzati all'esecuzione di un programma a favore di bambini di strada in Brasile.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Inselvini Michele, nato a Brescia il 9 febbraio 1979 e residente a Colle Beato (provincia di Brescia) in via Togliatti n. 5, in quanto titolare unico di azienda ha prodotto regolare documentazione per l'esonero dal servizio militare ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, sostituito dall'articolo 7 *ex lege* n. 958 del 1986 —:

quali ragioni impediscano al giovane la fruizione dell'esenzione prevista per legge e con quali motivazioni si sia ritenuto di chiamarlo all'assolvimento del servizio di leva. (4-02932)

**RISPOSTA.** — *Il giovane Inselvini Michele non può beneficiare della dispensa dalla ferma di leva in quanto non è titolare di azienda ma socio insieme con i genitori che sono in grado di sostituirlo nella conduzione dell'azienda.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**CHIAVENTI, MODIGLIANI, MAIRA e CORRAO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla data 1° luglio 1992 era stata rivolta all'onorevole Ministro degli affari esteri una interrogazione, a risposta scritta, riferentesi alle nomine dei Direttori delle Unità tecniche locali (UTL) presso le Ambasciate d'Italia in Cina, Tunisia, Egitto, Argentina, Senegal ed Albania evidenziando che per le predette nomine l'Amministrazione aveva seguito logiche

clientelari, non trasparenti, e di tipo « politico » e non aveva rispettato i principi delle norme vigenti nell'ambito dell'Amministrazione pubblica che regolano tali scelte;

in data 22 aprile 1992, il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha autorizzato l'istituzione di ulteriori 14 UTL, oltre alle 6 già autorizzate in precedenza;

la scelta dei Responsabili delle Unità tecniche locali rappresenta un atto di rilevante importanza politica relativamente allo sviluppo della cooperazione italiana verso i PVS;

il processo di selezione per la scelta dei Responsabili delle UTL deve essere condotto con criteri di assoluta trasparenza ed obiettività in modo da assicurare un'alta professionalità e responsabilità richieste dai particolari compiti di natura tecnica delle UTL —:

se non ritenga politicamente opportuno intervenire autorevolmente presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) per:

sospendere l'invio dei 6 esperti scelti precedentemente;

istituire una Commissione che definisca rigorosi criteri di scelta comparativa delle candidature anche in accordo con le Organizzazioni sindacali ed avvii un processo di selezione cui possono partecipare anche i 6 esperti precedentemente nominati.

Alla luce dell'importanza politica dei problemi sollevati, gli interroganti ritengono necessario l'immediato autorevole intervento del ministro per risolvere l'intera questione ed evitare anche il diffondersi di un contenzioso di tipo giuridico-amministrativo, peraltro già in atto, con evidenti riflessi negativi sulla gestione della politica di cooperazione allo sviluppo. (4-03679)

**RISPOSTA.** — *Il Comitato direzionale della Direzione generale per la cooperazione allo*

sviluppo ha deliberato, in data 22 aprile 1992, la nomina di sei direttori delle unità tecniche locali presso le ambasciate d'Italia in Cina, Tunisia, Egitto, Argentina, Senegal ed Albania. Dette nomine sono intervenute a seguito di una proposta formulata dalla Direzione generale in base ad un processo di selezione molto articolato i cui criteri guida erano stati approvati dallo stesso Comitato direzionale.

La definizione dei predetti criteri venne infatti discussa a latere del negoziato principale sull'organizzazione e sul funzionamento delle unità tecniche locali, condotto dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sia con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, che con i rappresentanti degli esperti della unità tecnica centrale. Detti criteri vennero poi sottoposti al Comitato direzionale e da esso regolarmente approvati.

Tutti gli esperti prescelti rispondono rigorosamente ai criteri di idoneità stabiliti dal Comitato direzionale e possiedono l'esperienza e le capacità organizzative richieste per il delicato incarico al quale sono destinati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

CRIPPA e RONCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre i parlamentari hanno trovato nella loro posta un supplemento al n. 5 settembre-ottobre 1992 del periodico dello Stato Maggiore della Difesa, « *Informazioni della difesa* »;

lo stesso giorno è iniziato in aula l'esame del testo di riforma della legge sull'obiezione di coscienza;

il supplemento indicato riportava solamente un intervento del dottor Franco Faina, direttore generale della Leva, incentrato completamente sulle problematiche dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, ed in specifico sul testo di legge all'esame del Parlamento;

nell'intervento del dottor Faina si possono leggere frasi e giudizi su chi si muove a favore dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, che vengono ad esempio definiti « minoranza chiassosa di sacerdoti e laici cattolici, uniti a frange residue di contestatori di radice veteromarxista, culturalmente privi di senso dello Stato e propensi, per loro intrinseca formazione, alla disobbedienza »;

a pagina 20 dello scritto del dottor Faina si scopre che gli enti convenzionati sono stati schedati, ad opera dell'ineffabile direttore della leva, in enti « cattolico-cristiani », « laici », « ex-marxista » e « ministeri-USL-comuni »;

è più che legittimo il diritto di ogni cittadino ad esprimere le proprie opinioni, ma non è pensabile che egli utilizzi strumenti pubblici, pagati anche con i contributi delle « minoranze chiassose », per far pervenire pressioni improprie e irregolari;

è ancora più grave a parere degli interroganti che ciò avvenga con l'assenso e la fattiva collaborazione dello Stato Maggiore della Difesa e del suo periodico, che dedica un tempestivo e monografico supplemento alle elucubrazioni del dottor Faina —:

se le riflessioni del dottor Faina siano ufficialmente anche quelle dell'Amministrazione della difesa, come pare confermato dagli strumenti utilizzati;

in tale caso per quale ragione il Governo abbia demandato ad un funzionario una serie di considerazioni politiche che potevano e dovevano essere manifestate da rappresentanti del Governo stesso nelle sedi appropriate o con i consono strumenti previsti dal dibattito parlamentare;

nel caso in cui il numero del periodico indicato in premessa non sia espressione ufficiale del Governo sull'argomento dell'obiezione di coscienza, se non giudichi estremamente grave le pressioni, condotte con strumenti finanziati da denaro pubblico, esercitate da organi dell'amministrazione sul Parlamento;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del dottor Franco Faina.  
(4-05289)

RISPOSTA. — *Il pensiero del direttore generale della leva dottor Faina reso pubblico attraverso il periodico dello Stato maggiore della Difesa Informazioni della Difesa, in merito alle problematiche dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, non rappresenta l'orientamento del Governo in materia così come si è già avuto modo di chiarire in occasione di una audizione del ministro in Parlamento.*

Il Ministro della difesa: Andò.

DOSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso:*

che in concomitanza con il raggiungimento dei primi risultati sull'inchiesta cosiddetta « duomo connection » sono stati operati trasferimenti, mascherati con la scusa delle promozioni di alcuni degli ufficiali del nucleo operativo del gruppo dei Carabinieri di Milano che avevano avuto un ruolo di primo piano nelle operazioni connesse alle indagini di cui sopra;

che nell'inchiesta coordinata dal giudice Di Pietro sullo scandalo delle tangenti a Milano ha avuto nuovamente un ruolo di primo piano il nucleo operativo dei Carabinieri ed in particolare quello del capitano Roberto Zuliani in forza presso tale gruppo, che ha condotto e sta conducendo la maggior parte degli accertamenti sulla vicenda tangenti a Milano;

che contestualmente all'esplosione del caso tangenti il comando generale avrebbe disposto la « promozione » dell'ufficiale a capo della compagnia di Lamezia Terme, contestualmente disponendo il suo trasferimento da Milano;

che nel corso dell'indagine di tale importanza e delicatezza appare assolutamente necessario il massimo affiatamento tra magistrati ed investigatori per ottenere la massima sinergia;

che appare pertanto quantomeno inopportuno il trasferimento del capitano Zuliani —

quali siano le ragioni della decisione di trasferire il capitano Roberto Zuliani da parte del comando generale dei Carabinieri;

se il Governo intenda sospendere l'esecutività del provvedimento di promozione sino alla conclusione dell'inchiesta sul caso Chiesa e sul caso tangenti a Milano.  
(4-01095)

RISPOSTA. — *Il capitano in servizio permanente effettivo Zuliani Roberto, comandante della 1ª sezione del nucleo operativo del reparto operativo del comando provinciale di Milano, è stato preavvisato del trasferimento al comando della compagnia di Lamezia Terme, dovendo completare, giusta la legge di avanzamento, il prescritto periodo di comando territoriale. Il provvedimento troverà peraltro pratica attuazione solo dopo che l'ufficiale avrà completato le indagini che sta conducendo nel capoluogo lombardo.*

Il Ministro della difesa: Andò.

EBNER. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che nella zona di confine tra il comune di Dobbiaco e Cortina d'Ampezzo in prossimità della strada statale hanno giaciuto tonnellate di adamsite per almeno quattro decenni, all'aperto e in modo che chiunque potesse accedervi, provocando anche infiltrazioni nel terreno;

che l'adamsite è un pericoloso e potente aggressivo chimico, il quale contiene tra l'altro l'arsenico in misura di 11 mg/l;

che se diluito nell'acqua il valore massimo consentito è di 0.5 mg/l;

che tra il 23 settembre e il 4 ottobre 1991 un reparto specializzato per armi biochimiche dell'esercito dotate di maschere antigas e guanti protettivi ha provveduto a caricare il materiale estrema-

mente pericoloso e nocivo in *containers* e a portarlo in un deposito militare;

che l'allontanamento del materiale pericoloso riguarda soltanto quello giacente sul versante destro della valle;

che sul versante sinistro della valle nelle caverne ai piedi del monte Cristallo furono portate ancora nel 1949 tonnellate di adamsite, granate contenenti gas tossici e altre armi chimiche naziste provenienti dalla Baviera;

che nel 1974 alcuni turisti hanno trovato il materiale, dopodiché da queste caverne furono portate via, da parte dell'esercito, circa 700 tonnellate di adamsite e furono murate le entrate delle caverne;

che la popolazione del luogo è preoccupata per le possibili conseguenze nocive del rimanente materiale bellico —:

se non intenda intervenire con ogni sollecitudine per accertare dove siano state portate le armi chimiche e se sia ancora depositato materiale bellico nocivo nelle caverne;

se il Governo non intenda adempiere, anche in questo caso, ai suoi obblighi come partecipante alla conferenza sul disarmo di Ginevra, che prevede la totale eliminazione di aggressivi chimici;

se il Governo non ritenga che informare la popolazione residente sulla vera situazione sia un dovere al quale si deve adempiere subito. (4-00055)

**RISPOSTA.** — In data 28 settembre 1991 sono state completate le operazioni di recupero dell'adamsite rinvenuta nella zona di Cimabanche - Val Colfiedo sulla cui provenienza la difesa non dispone di valide informazioni.

Il quantitativo di aggressivo recuperato, pari a circa 112 metri cubi, è stato stoccato in 56 contenitori metallici a chiusura ermetica ed accantonato presso il deposito munizioni Cimabanche. Successivamente è stato autorizzato il trasferimento di detto

materiale presso il comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia nel quale si trova attualmente.

Si fa presente, inoltre, che risultano ignote le origini dell'adamsite rinvenuta nella caverna ai piedi del monte Cristallo nel 1974-75 e che non si è mai avuta notizia del rinvenimento in loco di granate contenenti gas tossici e altre armi chimiche.

In vista dell'adesione del nostro paese alla « Convenzione sul bando delle armi chimiche », è stato avviato l'iter tecnico-amministrativo per realizzare nel comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia apposito impianto per lo smaltimento dell'adamsite recuperata ed attualmente accantonata in condizioni di piena sicurezza per il personale e per l'ambiente.

Il Ministro della difesa: Andò.

**FINCATO.** — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

quali siano i motivi di tanto ritardo dell'applicazione da parte dell'amministrazione comunale di Vicenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1980, n. 333 nei confronti di 176 ex dipendenti cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1988/30 settembre 1990;

se non ritengano di dover intervenire per sollecitare l'amministrazione comunale al rispetto dei diritti acquisiti dai suoi ex dipendenti che allo stato attuale vengono penalizzati da una mancata definizione delle spettanze da parte degli istituti previdenziali. (4-03226)

**RISPOSTA.** — Secondo accertamenti disposti dalla prefettura di Vicenza presso l'amministrazione comunale interessata risulta che ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 agli ex dipendenti del comune di Vicenza cessati dal servizio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1988 ed il 30 settembre 1990, sono state già esaminate 58 posizioni concernenti personale cessato dal servizio nell'anno 1988.

*Successivamente, sono iniziate le operazioni di conteggio e revisione dei trattamenti pensionistici relativi al personale cessato dal servizio a partire dal 1° gennaio 1989.*

*L'evasione di tali pratiche richiede tempi non brevi soprattutto per la parte istruttoria particolarmente complessa che la contraddistingue, rendendosi necessario, per ognuna di tali istanze, un attento esame di una copiosa documentazione che in molti casi può richiedere di essere integrata.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso:*

*che l'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1973, n. 1092 dispone che al militare le cui infermità o lesioni, dipendenti da fatti di servizio, siano ascrivibili ad una delle categorie della tabella A connessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e non siano suscettibili di miglioramento spetta la pensione;*

*che la suddetta pensione è pari alla base pensionabile di cui all'articolo 53 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica se le infermità o le lesioni sono ascrivibili alla prima categoria ed è pari al 90, 80, 70, 60, 50, 40 o 30 per cento della base stessa in caso di ascrivibilità rispettivamente, alla seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima o ottava categoria;*

*che la suddetta base pensionabile nel 1992 è ben 11,5 volte superiore a quella del 1973, per cui ne consegue che il militare al quale viene riconosciuta la pensione privilegiata ordinaria nel 1992 prende circa 11 volte di più del collega di pari grado pensionato per analogo motivo nel 1973 —:*

*se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per una indicizzazione annuale delle pensioni privilegiate ordinarie, in modo che essa, che in sostanza costituisce un assegno risarcitorio, sia uguale per tutti, a parità di categorie di invalidità, qualunque sia l'epoca di concessione.* (4-00918)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante, concernente l'avvertita esigenza di indicizzazione delle pensioni privilegiate ordinarie, si ricollega all'annoso problema delle cosiddette pensioni d'annata, in ordine alle quali il legislatore è intervenuto più volte negli ultimi anni rivalutandone gli importi (vedasi le leggi n. 141 del 1985; n. 468 del 1987; n. 59 del 1991).*

*Peraltro, ragioni di carattere finanziario hanno sinora impedito l'effettivo aggancio dei trattamenti di pensione a quelli di attività, anche se una sorta di adeguamento automatico è stato stabilito dalla legge n. 342 del 1989 per le pensioni privilegiate di guerra.*

*Un riordino della materia è ora previsto dal disegno di legge (AC n. 463) recante la delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale.*

Il Ministro della difesa: Andò.

IMPOSIMATO e DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*in data 10 giugno 1992 si è svolta presso la prefettura di Salerno una riunione convocata dal prefetto con i parlamentari, i consiglieri regionali, i segretari dei partiti, il sindaco della città, l'amministratore straordinario della unità sanitaria locale n. 53 e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali allo scopo di esaminare ed affrontare la drammatica crisi finanziaria della unità sanitaria locale n. 53 che ha provocato la paralisi delle strutture sanitarie pubbliche con gravi conseguenze ai cittadini utenti;*

*l'incontro, richiesto da più giorni dalle organizzazioni sindacali si è svolto solo a seguito di decise forme di lotta attuate dai lavoratori che hanno prodotto non pochi disagi al traffico automobilistico e ferroviario;*

*all'incontro il prefetto non ha partecipato ed è stato rappresentato dal vice prefetto dottor Addonizio che ha mante-*

nuto un atteggiamento estremamente responsabile, mentre il Capo di gabinetto dottor Sperti per tutto il corso della riunione ha interrotto gli interventi, ha provocato i partecipanti fino a sospendere la riunione, invitando i partecipanti a lasciare la sala, e solo il senso di responsabilità dei presenti ha impedito degenerazioni provocatorie;

il comportamento del funzionario, provocatorio a parere degli interroganti ha rischiato che la tensione già alta, per l'irresponsabilità degli organismi preposti, esplodesse con conseguenze gravissime per l'ordine pubblico —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti di un rappresentante del Governo, il prefetto di Salerno, che in tutta la vicenda ha mantenuto, a parere degli interroganti, una posizione inadeguata alla gravità del problema (48 ore per rispondere ad una richiesta di incontro e per sollecitare un funzionario del Ministero del tesoro e garantire il trasferimento dei fondi della Banca D'Italia alla Banca tesoriera);

se risulti per quali motivi il prefetto abbia ritenuto di non partecipare ad una qualificata e decisiva riunione;

se risulti che il funzionario che ha impedito il regolare svolgimento della stessa sia stato delegato a rappresentare l'autorità di governo. (4-02195)

**RISPOSTA.** — *La questione, prospettata dall'interrogante, presenta aspetti di delicatezza estrema, riconducibili, in definitiva, ad una valutazione di merito del comportamento tenuto dal rappresentante del Governo nella provincia di Salerno in occasione della riunione, svoltasi il 10 giugno scorso, presso la sede della prefettura, per l'esame dei problemi della unità sanitaria locale n. 53.*

*Un giudizio sereno presuppone, tuttavia, una ricostruzione esatta della vicenda, nella quale vanno responsabilmente collocati i fatti lamentati.*

*L'iniziativa di convocare la riunione è stata assunta dal prefetto di Salerno dopo l'esito infruttuoso di alcuni interventi svolti*

*presso il commissario del Governo nella regione Campania, gli organi regionali competenti, l'amministratore straordinario della unità sanitaria locale e le organizzazioni sindacali.*

*Nel corso della riunione è stato quindi compiuto un esame globale dei problemi dell'ente, sia per scongiurare il rischio dell'interruzione dei servizi sanitari essenziali sia per i riflessi negativi derivanti alla sicurezza pubblica dallo stato di agitazione del personale che, per la mancata corresponsione della mensilità di maggio, aveva effettuato picchetti all'interno del nosocomio cittadino.*

*Nella stessa mattinata del 10 giugno, peraltro, il prefetto di Salerno riusciva ad ottenere dal Ministero del tesoro l'assicurazione che la filiale della Banca d'Italia sarebbe stata immediatamente autorizzata a disporre l'accreditamento della somma di 26 miliardi di lire al Monte dei Paschi di Siena per il pagamento delle competenze di maggio e di giugno del personale della unità sanitaria locale.*

*Alle ore 11 aveva intanto inizio la riunione alla presenza del vice prefetto vicario e del capo di gabinetto, delegati in rappresentanza del prefetto, impedito da concomitanti impegni sopravvenuti.*

*Contemporaneamente, sfilava lungo le vie cittadine un corteo di dipendenti della unità sanitaria locale, i quali effettuavano due blocchi stradali sotto la prefettura e la questura, impedendo il normale traffico nelle vie di accesso e di uscita dal capoluogo e provocando gravi disagi alle autoambulanze e alle auto delle forze dell'ordine impegnate in servizio.*

*Era da poco iniziata la riunione quando il capo di gabinetto interveniva brevemente per comunicare che il giorno dopo sarebbero stati pagati gli stipendi al personale della unità sanitaria locale per invitare le organizzazioni sindacali ad adoperarsi per far rimuovere i blocchi stradali.*

*Nasceva un dibattito, protrattosi fino al primo pomeriggio, che trasformava il salone delle conferenze della prefettura in un'assemblea di associazioni sindacali.*

*Il vice prefetto vicario e il capo di gabinetto decidevano quindi di sospendere la riunione, garantendo comunque l'uso del*

salone alle organizzazioni sindacali, le quali venivano nuovamente invitate ad adoperarsi affinché i manifestanti assumessero un atteggiamento più responsabile.

L'intervento dei due funzionari della prefettura consentiva la rimozione immediata dei blocchi stradali, che avevano paralizzato la città, e la conclusione del dibattito con il raggiungimento di un'intesa comune da parte di tutte le organizzazioni sindacali, di cui fa fede il comunicato congiunto diffuso al termine della riunione.

L'esito della riunione veniva immediatamente comunicato al commissario del Governo nella regione, congiuntamente con la richiesta delle organizzazioni sindacali di un esame a livello regionale dei complessi problemi finanziari della unità sanitaria locale n. 53 di Salerno, il cui disavanzo risulterebbe ammontare, allo stato, ad oltre 200 miliardi di lire.

Il prefetto di Salerno non manca di seguire costantemente l'evolversi delle vicende che interessano la questione della unità sanitaria locale, anche per i possibili riflessi negativi che dovessero derivare alla sicurezza pubblica da un'ulteriore eventuale acuirsi delle difficoltà finanziarie dell'ente.

L'azione, svolta nella circostanza dal prefetto di Salerno e, per esso, dai funzionari delegati, si è mossa nella prospettiva di realizzare, da un lato, l'obiettivo della prevenzione della sicurezza pubblica, dall'altro, quello della prevenzione dei fenomeni di disagio sociale, sempre emergenti nella vita della comunità locale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MATTEOLI e CELLAI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a Montecatini Alto (PT) in località « Le Piane », per quanto a conoscenza degli interroganti, alla proprietà Agrimont srl, è stato rilasciato un permesso edilizio in data 12 aprile 1990 esclusivamente per ristrutturazione copertura, senza modifiche né al fabbricato né al territorio circostante;

sono stati invece eseguiti interventi pesanti sull'immobile che ne hanno alterato le caratteristiche estetiche e volumetriche, quali rialzamento della copertura, svuotamento quasi integrale, demolizione totale della parte perimetrale a monte con suo rifacimento in posizione diversa per allargare il fabbricato;

come se ciò non bastasse sono state effettuate, e sono in corso di esecuzione, notevoli sbancamenti di terreno, con successiva realizzazione di volumi interrati, vasche in cemento armato (piscina), rampe e altri movimenti non identificabili attualmente; sono stati inoltre modificati gli annessi agricoli originariamente pertinenti al fabbricato colonico —

se risulti per quali ragioni sia stato possibile tutto questo con un solo permesso di rifacimento di copertura e nell'assoluta indifferenza da parte delle autorità preposte alla tutela dell'attività edilizia e dell'ambiente, considerato che si tratta di situazioni eclatanti e visibili (si è nel cuore prospettico della collina di Montecatini Alto);

se intendano verificare il rispetto delle norme vigenti, sia in materia urbanistica che di tutela ambientale e paesaggistica, del fabbricato rurale in fase di ristrutturazione in località Le Piane sulla collina di Montecatini Alto. (4-00045)

RISPOSTA. — I lavori di ristrutturazione del fabbricato colonico, cui fa riferimento l'interrogante sono regolati dalla concessione edilizia n. 8118 del 1990, appositamente rilasciata alla S.r.l. Agrimonte, e da successiva variante in corso d'opera n. 8800 del 1991.

Nel corso di un sopralluogo, compiuto il 1° aprile scorso a Le Piane, località ove sorge l'edificio destinato a civile abitazione, il dirigente dell'ufficio urbanistica del comune di Montecatini Terme ha accertato che i lavori sono stati eseguiti in conformità della concessione edilizia e della variante e non sono in contrasto con il vigente strumento urbanistico.

*La vicenda segnalata, forma comunque oggetto, al momento, di un procedimento giudiziario instaurato dalla pretura circondariale di Pistoia a seguito di denuncia.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 1992 si sono dimessi dal consiglio comunale di Francavilla Angitola (Catanzaro) 10 consiglieri su 20 per cui si è proceduto di fatto all'autoscioglimento;

la prefettura di Catanzaro provvedeva, secondo la normativa vigente, a nominare il commissario prefettizio inviando gli atti relativi al ministro dell'interno;

occorre rilevare come nessun atto formale è stato prodotto dal ministro per lo scioglimento di detto consiglio comunale. La mancata emanazione del decreto ministeriale induce l'attuale sindaco, in spregio alla politica e alla legge, a convocare un consiglio comunale che non esiste più —:

quali iniziative si intendano assumere e quali direttive si intendano impartire per ristabilire la legalità anche nel comune di Francavilla Angitola. (4-00108)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1992 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Francavilla Angitola (Catanzaro).*

*Con lo stesso decreto è stato nominato il commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune fino all'insediamento degli organi ordinari dell'ente.*

*Il provvedimento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 112 del 15 maggio 1992.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

*venti straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno ha concesso una proroga di due anni per la consegna dei lavori alle ditte appaltatrici dei lavori per lo schema acquedottistico del fiume Ancipa;

i lavori connessi a tale opera sono stati causa di ingentissimi danni ambientali e paesaggistici, anche all'interno del Parco dei Nebrodi;

gli Enti titolari dell'opera sono l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) e l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, mentre i finanziamenti sono stati erogati dall'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno;

le opere sono state appaltate al raggruppamento di imprese Cogei (del gruppo Rendo) e Lodigiani di Milano, entrambi gruppi noti alle cronache italiane in quanto chiamati in causa in relazione a vicende giudiziarie;

il primo lotto dei lavori è stato realizzato abusivamente, in mancanza di autorizzazioni urbanistiche e in violazione di vincoli ambientali, all'interno del Parco dei Nebrodi;

il Pretore di Bronte ha emesso, il 21 novembre 1991, una sentenza di condanna nei confronti dei responsabili delle imprese;

nonostante tale provvedimento le Autorità regionali competenti non hanno intrapreso alcuna iniziativa e non si è provveduto alla rescissione del contratto di appalto;

per il terzo lotto è in corso un procedimento giudiziario, presso la Pretura di Enna, per violazione di vincoli archeologici;

particolarmente sconcertante appare la vicenda del secondo lotto: infatti parte delle opere sono state realizzate dalle imprese durante i lavori del primo lotto e quindi prima che si procedesse all'aggiudicazione dell'appalto; nonostante quanto

finora premesso, il 28 luglio 1989, l'allora Presidente dell'EAS firmava il contratto di appalto per i lavori del II lotto, per l'importo di 122 miliardi, senza procedere alla relativa gara d'appalto come previsto dalle normative vigenti e dalla delibera dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

il progetto dell'opera non è stato approvato dagli organi competenti, né dal Consiglio di Amministrazione dell'EAS;

su questa vicenda sono stati presentati due esposti alla magistratura da parte del Comitato Siciliano della Lega per l'Ambiente;

l'intera vicenda legata all'Ancipa è un lampante esempio della corrente prassi di finanziare ed appaltare lavori senza che i relativi progetti siano stati definitivamente approvati, modo questo per precostituire solidi interessi economici a fronte dei quali è destinata a soccombere ogni opposizione alla realizzazione di tali opere —

dal Ministro per il Mezzogiorno, per quali motivi sia stata concessa una proroga di due anni per la consegna dei lavori, nonostante il loro contratto d'appalto sia stato firmato al di fuori delle norme previste dalla stessa Agenzia per il Mezzogiorno; tale proroga sembra infatti volersi iscrivere nella logica di una imminente sanatoria per le opere abusive;

dal Ministro per l'Ambiente, se non ritenga di dovere intervenire, anche con eventuali atti sostitutivi, perché siano sospesi tutti i lavori che violano vincoli ambientali e paesaggistici;

se non ritengano di dover assumere iniziative presso l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, Ente appaltante, affinché cessi l'attuale atteggiamento di complice noncuranza nei confronti di gravi violazioni delle leggi. (4-03246)

**RISPOSTA.** — *Lo schema acquedottistico del fiume Ancipa è stato previsto dal piano regolatore generale degli acquedotti fin dagli anni sessanta e ricompreso sistematicamente in tutti i programmi regionali sulla base dell'approvazione dello schema nella forma*

*definitiva da parte della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici intervenuta con voto n. 71 del 23 ottobre 1980.*

*Il 13 aprile 1981 il consiglio di amministrazione della cessata Cassa per il Mezzogiorno approvò — sulla base del citato parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici — il progetto generale di massima di detto schema acquedottistico, finanziando il primo lotto esecutivo, da appaltare a mezzo di gara di appalto-concorso esperibile a norma della legge 8 agosto 1977 n. 584 e da aggiudicare con il criterio dell'articolo 24, comma 1), lettera B) della stessa legge.*

*Con successiva deliberazione del 22 ottobre 1981 (prima dell'emissione del bando di gara) il consiglio di amministrazione della cessata Cassa per il Mezzogiorno — in considerazione dell'esigenza tecnica dell'unitarietà della progettazione delle opere di captazione, potabilizzazione e convogliamento delle acque — integrò la delibera del 13 aprile 1981 avvalendosi della facoltà — prevista dalla legge n. 584 del 1977 di effettuare la gara di appalto richiedendo la progettazione esecutiva per il primo e secondo lotto e riservandosi la possibilità di affidare alle condizioni previste dalla legge il secondo lotto al vincitore, non appena disponibile l'ulteriore finanziamento.*

*Il secondo lotto fu poi finanziato con i fondi dell'intervento straordinario seguendo le modalità di cui alla sopravvenuta legge n. 64 del 1986 e cioè con inserimento nel primo piano annuale di attuazione approvato dal CIPE con deliberazione del 29 dicembre 1986.*

*Con finanziamento dell'intervento straordinario, dunque, l'ente acquedotti siciliani (EAS) ha in corso di esecuzione, da parte del vincitore della gara di appalto concorso (raggruppamento COGEI-Lodigiani), il primo e secondo lotto dello schema acquedottistico dell'Ancipa, destinato alla normalizzazione della alimentazione idropotabile di circa 1/3 della popolazione siciliana.*

*Il 10 dicembre 1987, ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64 (articolo 5) e della delibera CIPE n. 157 del 1987, la concessione relativa al 1° lotto, assentita a suo*

*tempo all'EAS, veniva trasformata in atto di trasferimento definitivo della competenza ad eseguire i lavori.*

*Per quanto risulta inoltre, (v. ordinanza 1674/FPC del 24 marzo 1989 in Gazzetta Ufficiale n. 81 del 1989) con finanziamento del Ministero della protezione civile, lo stesso EAS ha in corso di esecuzione — nel quadro dell'emergenza idrica siciliana — il terzo lotto dello schema in oggetto.*

*In data 10 aprile 1989 è intervenuta la sospensione dei lavori del 1° lotto da parte dell'assessorato al territorio e ambiente della regione siciliana (cui ha fatto seguito in data 21 giugno 1989 il sequestro del cantiere da parte del pretore di Bronte) con la motivazione dell'assenza dell'autorizzazione ex articolo 7 della legge regionale n. 65 del 1981 e del nulla-osta ex articolo 24, comma 6° della legge regionale n. 14 del 1988, previsto per i lavori ricadenti nelle zone A, B, C dell'istituendo Parco dei Nebrodi. Veniva anche specificato che la sospensione era disposta nelle more della regolarizzazione delle procedure amministrative. Viceversa, dopo oltre un anno il 13 luglio 1990, l'assessorato al territorio e ambiente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24, VII comma della legge regionale n. 14 del 1984 sospendeva ogni determinazione in merito.*

*Risulta, peraltro, che l'EAS fin dal 24 marzo 1984 (nota n. 5789) aveva chiesto all'assessorato anzidetto l'autorizzazione ex articolo 7 legge regionale n. 65 del 1981 ed il relativo rilascio veniva sollecitato anche dagli uffici della cessata cassa con nota del 28 giugno 1985.*

*Nel frattempo, a dicembre 1991, avendo comunicato l'EAS i termini della complessa vicenda, per la quale le opere ricadenti nell'istituendo Parco dei Nebrodi (peraltro ancora non definitivamente delimitato, nonché derivante da iniziative posteriori alla definizione dello schema Ancipa) risultavano, per le ragioni anzidette, sospese, l'agenzia concedeva, ai sensi dell'articolo 6 della convenzione EAS-Agenzia la proroga di 2 anni alla convenzione stessa, proroga non rilevante direttamente ai fini della durata dei lavori regolata da apposito contratto EAS-raggruppamento appaltatore.*

*Risulta ancora che in data 29 maggio 1991 sono stati dall'EAS definitivamente sospesi tutti i lavori, essendo ultimate tutte le opere eseguibili al di fuori della perimetrazione provvisoria dell'istituendo parco.*

*Allo stato attuale, quindi, dall'emana-zione della legge regionale n. 18 del 1988, cioè a circa quattro anni data, non è intervenuta, né la perimetrazione definitiva del Parco dei Nebrodi, né il regolamento di uso delle acque, né un provvedimento a stralcio per consentire — pur con ogni doverosa salvaguardia ambientale — la ripresa di lavori dello schema Ancipa, classificato dal ministro della protezione civile « opera di emergenza idrica ».*

*L'EAS, con nota del 27 aprile 1992, ha rappresentato i danni che derivano da tale stato di cose, sia dal punto di vista della conduzione degli appalti, sia dal punto di vista della finalizzazione del rilevante obiettivo igienico e sociale connesso all'attuazione dello schema acquedottistico.*

*Non va, peraltro sottaciuto che alla stessa regione risalgono gli atti di proposizione, che hanno avuto accoglimento presso i ministeri competenti, per ottenere il finanziamento del II e III lotto dello schema acquedottistico Ancipa. Tali atti sono addirittura coincidenti, per quanto riguarda il III lotto (reti di distribuzione), con la pubblicazione della proposta istituzione del Parco dei Nebrodi e con l'accennato blocco dei lavori di captazione e adduzione dell'acqua (oggetto del I e II lotto). Sicché con comportamenti non coerenti si rischia di compromettere l'auspicabile completamento di opere dalla regione stessa promosse e di grande utilità per quelle popolazioni.*

*Stando così le cose si conviene con l'interrogante che appare indifferibile che la regione siciliana convochi con la massima urgenza una conferenza di servizi alla quale sottoporre l'intera problematica al fine di adottare conseguenti e coerenti decisioni operative.*

*Si assicura che sollecitazioni in tal senso sono state rivolte alla amministrazione regionale, alla quale peraltro, sin dal luglio del 1989, è stata anche presentata una ipotesi di sistemazione ambientale dell'istituendo*

*Parco dei Nebrodi, tale da rendere possibile il contemperamento di ogni esigenza.*

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Reviglio.

**PISCITELLO e BERTEZZOLO.** — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai professori in missione per gli esami di maturità, in base alla circolare ministeriale n. 154 del 13 maggio 1992, avrebbe dovuto essere consentito, sia pure in casi eccezionali, il pernottamento in albergo in località diversa da quella di esame: « Il pernottamento in albergo di località diversa da quella di esame può essere consentito solo in casi eccezionali, per accertata impossibilità di alloggiare nella località d'esame... »;

risulta, invece, che alcune autorità scolastiche, non solo non abbiano consentito ad alcuni docenti impegnati negli esami di maturità, peraltro soltanto ad alcuni con conseguente disparità di trattamento, il pernottamento in località vicine, pur in presenza di motivata istanza (dichiarata impossibilità di trovare alloggio in albergo nella località di esame e opportunità di alloggiare in una località vicina nella quale anche il coniuge dell'insegnante interessato svolgeva funzioni di commissario agli esami di maturità), ma che addirittura abbiano negato — ritenendo, forse, i professori impegnati negli esami di maturità persone « a soggiorno obbligato » — il rimborso delle spese dei pasti consumati in località diversa da quella d'esame —:

se non si ritenga opportuno, in riferimento alla citata circolare ministeriale, precisare che la disposizione concernente i casi in cui può essere consentito ai professori in missione il pernottamento in albergo in località diversa da quello d'esame non ha carattere tassativo ma esemplificativo e che, in ogni caso, è dovuto il rimborso, nei limiti della somma prevista

dalle norme vigenti, delle spese per i pasti, indipendentemente dal luogo della loro consumazione. (4-04455)

**RISPOSTA.** — *Premesso che dalle generiche indicazioni non è dato desumere in quali casi concreti, e con quali motivazioni, il diniego in parola sarebbe stato opposto, si chiarisce che, in conformità di quanto precisato nell'anzidetta circolare, il beneficio di cui trattasi può essere concesso dai competenti provveditori agli studi solo in casi eccezionali « per accertata impossibilità di alloggiare nella località di esame in alberghi di categoria spettante o inferiore ».*

*In casi del genere, tuttavia, le prescritte autorizzazioni non dovranno pregiudicare il regolare svolgimento delle operazioni di esame né comportare oneri aggiuntivi per l'erario, quali quelli derivanti dalle spese di viaggio per raggiungere giornalmente la località, sede di esame.*

*Nessun vincolo è previsto, invece, per quanto concerne il vitto, che può essere fruito anche in località diversa da quella di esame.*

*Conclusivamente, è da ritenere che le istruzioni, in materia emanate con la succitata circolare, siano sufficientemente chiare, fermo restando che eventuali, ulteriori precisazioni, ove dovessero essere ritenute necessarie, potranno essere impartite in occasione dello svolgimento dei prossimi esami di maturità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in quale modo intenda risolvere, nell'immediato, il problema delle vigilatrici penitenziarie per « colmare » il periodo di tre mesi concesso dalla recente legge per esercitare l'opzione ai sensi dell'articolo 27. Tanto in considerazione del fatto che con circolare ministeriale del 6 febbraio 1991 è stata preclusa la possibilità di assunzioni trimestrali. (4-00231)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale 13 marzo 1992, si è proceduto all'inquadra-*

mento provvisorio, nella quarta qualifica funzionale dei ruoli amministrativi, del personale femminile, che ha prodotto, nei termini, la prevista istanza di passaggio ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 395 del 1990, e dell'articolo 14, comma 2°, della legge n. 321 del 1991.

Si è proceduto altresì, con decreto ministeriale in corso di perfezionamento, all'inquadramento definitivo di detto personale ed al suo inserimento negli uffici e servizi penitenziari.

Si sta procedendo, contestualmente, all'assunzione di personale trimestrale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971, — come previsto dall'articolo 14, comma 3° della legge n. 321 del 1991, — da impiegare nei servizi di istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

**POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI, SERVELLO e TREMAGLIA.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere premesso:

che in data 13 novembre 1986, con protocollo n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato, nella disciplina « Trattamento della parola e del testo », l'insegnamento della « Stenografia al computer » classe di concorso — A089 — LXXXIX —, da inserire nel progetto sperimentale IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale);

che l'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha riconfermato, a maggioranza, la sperimentazione IGEA per l'anno scolastico 1992/1993;

che il docente di stenografia, professor Rosario Leone, ha presentato, nei termini di legge, domanda di passaggio ed assegnazione, a norma dell'articolo 95 dell'ordinanza ministeriale n. 351 del 12 novembre 1991, da uno ad altro insegnamento della stessa classe di concorso (Trattamento parola — testi e dati) che si sia reso disponibile nell'Istituto di titolarità;

che in data 3 aprile 1991, con provvedimento n. 821 di protocollo, il preside dell'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha comunicato al professor Leone che per il prossimo anno scolastico « non sarà possibile accogliere la sua richiesta di assegnazione ad una classe IGEA... »;

che, in data 12 luglio 1991, il TAR della Lombardia — sezione di Brescia — ritenuto, allo stato, che, in relazione alla censura di carenza di motivazione, il ricorso si appalesa sorretto da adeguato *fumus boni juris*; valutato il danno, accoglieva la domanda incidentale di sospensione della deliberazione del preside;

che ad oggi, il suddetto preside, non ha ancora comunicato, al professor Leone, la sua decisione di affidargli o meno le classi IGEA;

che la documentazione prodotta al TAR della Lombardia — sezione di Brescia — attesta l'elevata qualificazione didattico-professionale del professor Leone;

che in data 12 novembre 1991 il predetto professore ricorreva nuovamente al TAR della Lombardia — sezione di Brescia — per far valere i propri diritti —:

1) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del preside dell'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi perché rispettino le norme di legislazione scolastica vigente;

2) quale iniziativa si intenda assumere affinché al professor Rosario Leone siano affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, le classi IGEA disponibili nell'Istituto « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

3) quale rimedio, infine, si intenda assumere perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA, non abbiano più a verificarsi.  
(4-02389)

RISPOSTA. — *Le iniziative sperimentali, realizzate come progetti « assistiti » da questo ministero, sono state elaborate e definite,*

nel sostanziale rispetto della normativa vigente, con la collaborazione di una larga base di operatori scolastici.

È stato, peraltro, inevitabile che le innovazioni introdotte con i suindicati progetti provocassero qualche contraccolpo, come è avvenuto, ad esempio, per il sacrificio della stenografia che è stata sostituita con altra disciplina (« Trattamento del testo e della parola ») ritenuta più adeguata a facilitare l'accesso dei giovani all'odierna realtà del mondo del lavoro.

Premesso, inoltre, che il ministero resta disponibile ad apportare ai progetti in questione tutti quei correttivi, che il Parlamento dovesse ritenere necessari in sede di approvazione della prossima riforma della scuola secondaria superiore, si fa presente — per quanto concerne più in particolare il caso segnalato — che non sono state ravvisate irregolarità nel provvedimento di mancata assegnazione, nello scorso anno scolastico, del professor Rosario Leone, docente di stenografia, alle classi autorizzate ad espletare il progetto sperimentale IGEA presso l'istituto tecnico « V. Emanuele II » di Bergamo.

Nel caso specifico, il competente capo di istituto ha precisato di essersi attenuto alla disposizione contenuta nell'articolo 3, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (cui fa esplicito riferimento l'articolo 95 dell'ordinanza ministeriale n. 285 del 1990), laddove si precisa che spetta al preside procedere all'assegnazione delle classi ai singoli docenti ... secondo le modalità ivi previste.

Le motivazioni analitiche in materia adottate e condivise dalla quasi totalità del collegio dei docenti furono puntualmente riportate — come risulta dagli elementi acquisiti — nel provvedimento di mancata assegnazione, comunicato al professor Leone dal dirigente della scuola in data 14 settembre 1991.

Quanto al merito della questione — e con riserva di quelle che potranno essere le determinazioni finali dell'organo giurisdizionale adito dal docente — questa amministrazione, pur dovendo convenire che la vigente normativa consente di attribuire la cattedra di « Trattamento della parola e del testo » sia ai docenti di stenografia (classe A089) sia a

quelli di dattilografia (classe A022), non può non considerare che è compito del preside individuare, in sede di formulazione degli organici, la classe di concorso cui attribuire la suddetta cattedra in base a valutazioni che tengano, tra l'altro, conto — com'è in effetti avvenuto — dell'esigenza di salvaguardare il posto di tutti i docenti in servizio nell'istituto.

Dagli elementi, in proposito forniti dal provveditore agli studi di Bergamo, risulta in particolare che il professor Leone, competente nell'insegnamento della stenografia, non ha sinora dato prova di possedere quelle competenze idonee a garantire lo svolgimento del programma relativo alla citata nuova disciplina, che comprende: automazione d'ufficio, sistemi di scrittura, organizzazione e stesura di un testo, gestione di fogli elettronici e gestione di archivi.

Le determinazioni del preside potranno ovviamente essere rivedute ove, in futuro, il predetto docente dovesse comprovare di avere acquisito la competenza necessaria all'espletamento del programma in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONCHI e CRIPPA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa che un giovane marinaio di leva, Roberto Perrina, di 21 anni, si è suicidato gettandosi dalla finestra del secondo piano di una palazzina del Centro addestramento reclute della Marina militare di Taranto;

Roberto Perrina, nato ad Affolturn, in Svizzera, da genitori italiani, pare abbia maturato l'intenzione di compiere il tragico atto per il rifiuto della prospettiva di dover subire un anno di servizio di leva;

il giovane era giunto da pochi giorni, esattamente il 23 aprile, presso il Centro di addestramento reclute di Taranto; già nelle giornate di domenica e martedì scorso aveva denunciato « stati d'ansia e depressione » e per tali ragioni, era stato inviato all'ospedale militare, dove però non erano

stati compiuti accertamenti a causa del rifiuto del giovani e di sottoporsi agli stessi —:

come sia stato possibile che già all'atto dell'arruolamento nel giovane non siano stati individuati quei fattori psicologici e di stress che l'avrebbero condotto ad un rifiuto così totale del servizio militare da spingerlo al suicidio;

quali provvedimenti siano stati adottati dal comandante il reparto e dalle competenti autorità sanitarie militari per provvedere al controllo dei comportamenti del giovane, una volta verificato il suo manifesto rifiuto della struttura e del servizio militare;

quale sia il suo giudizio su tale tragica vicenda, non certo causata da problemi familiari o di cuore, ma dal manifesto rifiuto di una struttura alienante come quella militare. (4-00572)

**RISPOSTA.** — All'atto dell'arrolamento, in sede di visita medica generale e di esame psicoattitudinale, al giovane Roberto Perrina non furono riscontrati sintomi patologici né egli chiese di essere sottoposto a particolari accertamenti. Ammesso al ritardo del servizio di leva per frequenza a corsi universitari negli anni 1989, 1990 e 1991, per il 1992 non otteneva ulteriore rinvio avendo presentato domanda di rinvio dopo i termini di legge.

Giunto al centro reclute della marina militare di Taranto il 28 aprile 1992 e sottoposto a visita medica il militare venne giudicato idoneo. Anche in questa occasione né il giovane né i familiari, ai quali lo stato di salute del congiunto avrebbe dovuto essere noto, accennarono a disturbi di alcun genere. Pochi giorni dopo il Perrina si presentava di sua iniziativa all'infermeria dicendo al medico di servizio di avere dei problemi personali da esporgli. Dopo molti tentennamenti, confidava di essere stato ricoverato in clinica psichiatrica.

Il medico approfondiva il caso e decideva il ricovero del giovane presso l'ospedale militare di Taranto per i necessari accertamenti medico-legali, diagnosticando uno « stato

ansioso depressivo ». Giunto in ospedale, però, il Perrina rifiutava per iscritto di farsi ricoverare e faceva ritorno al comando. Il comportamento del giovane non era tale da far pensare ad una situazione patologica grave.

Nel corso della notte tra il 27 ed il 28 aprile il giovane veniva ricoverato nell'infermeria del centro perché i commilitoni avevano riferito che urlava nel sonno.

La mattina del 28 veniva disposto nuovamente il suo ricovero in ospedale per « sindrome ansioso-depressiva con enuresi », ricovero che veniva per la seconda volta fermamente rifiutato, sempre per iscritto, dal Perrina, che peraltro appariva normale e insistentemente dichiarava al medico di sentirsi bene.

Dopo il rientro dall'ospedale, il Perrina ritornava in infermeria dal medico di servizio, il quale tentava ancora di convincerlo a ricoverarsi il mattino successivo in ospedale; il Perrina sembrava convinto.

Nell'infermeria vi era anche un infermiere laureato in medicina il quale si intratteneva con il Perrina ed assisteva anche ad una telefonata tra il giovane e sua madre.

Nel corso della telefonata il Perrina, che appariva tranquillo, rassicurava ripetutamente la madre dicendole di non preoccuparsi e poi passava la cornetta a detto militare, il quale, a sua volta, spiegava alla signora quanto successo, ribadendo che, come laureato in medicina, riteneva opportuno un controllo specialistico anche se il ragazzo all'apparenza sembrava non aver niente. Ripassata di nuovo la comunicazione al Perrina, quest'ultimo ripeteva nuovamente frasi rassicuranti alla madre.

Anche in questa occasione da parte della madre non è stata data alcuna informazione sui precedenti patologici del giovane.

Nulla faceva pensare all'insano gesto che il giovane avrebbe commesso poco dopo (alle ore 20,15 circa) nonostante che precedentemente fosse stato seguito, oltre che dai medici, anche dai commilitoni con il quali addirittura era andato in libera uscita.

Gli avvenimenti, così come vissuti dai sanitari e dai commilitoni, non hanno fatto intravedere alcun rifiuto psicologico del Perrina verso l'ambiente e la struttura militare.

*Sull'accaduto è in corso l'inchiesta da parte delle autorità giudiziarie ordinaria e militare.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**RONCHI e CRIPPA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Cuneo, con circolare del 21 febbraio 1992 (protocollo n. 01/1571), firmata dal colonnello f.t. SG Luigi Ennio Chiavolini, ha affrontato in modo per lo meno singolare il tema della gestione degli obiettori di coscienza in servizio civile;

l'ufficiale firmatario fa infatti riferimento a documenti della direzione generale della leva, esattamente il « prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza » del 1987, che sono stati sostituiti nel lontano dicembre 1990 da altra documentazione;

inoltre l'ufficiale comandante il distretto militare di Cuneo rammenta agli enti convenzionati che « gli obiettori di coscienza devono seguire oltre all'orario dell'ente anche l'orario di servizio di caserma », chiedendo quindi agli enti convenzionati di far permanere gli obiettori nei locali dell'ente anche se l'ente è chiuso ed ovviamente senza far nulla;

non risulta agli interroganti che la direzione generale della leva abbia mai affermato in alcuna circolare di quest'obbligo degli obiettori di seguire oltre all'orario di servizio anche quello « di caserma », né tale indicazione risulta esistere in qualche legge dello Stato —:

se non ritenga urgente provvedere ad un aggiornamento del personale del distretto militare di Cuneo per ciò che riguarda la gestione del servizio civile;

quali provvedimenti intenda adottare per la revoca immediata della circolare indicata in premessa nella parte che afferma che gli obiettori di coscienza in servizio civile devono sottostare sia all'o-

orario di servizio civile che a quello « di caserma ». (4-01361)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 772 del 1972, gli obiettori di coscienza sono tenuti allo stesso orario dei militari di leva.*

*Pertanto, l'orario di servizio previsto è di 36 ore settimanali articolate in sei giorni lavorativi.*

*Tuttavia, nel caso in cui ci siano esigenze che lo richiedano, l'obiettore può essere impiegato per un tempo superiore oppure, ultimato l'orario di servizio, rimanere a disposizione per eventuali urgenti necessità.*

*Inoltre, gli obiettori, oltre ad assicurare la presenza durante l'orario di servizio e di reperibilità, hanno l'obbligo di alloggiare e consumare i pasti presso l'ente cui sono impiegati.*

*La circolare del 21 febbraio 1992, del distretto militare di Cuneo, cui fanno cenno gli interroganti, ha semplicemente lo scopo di precisare l'obbligo della presenza degli obiettori presso l'ente di assegnazione nelle ore di servizio e negli altri casi su menzionati.*

*Tali disposizioni non precludono comunque agli obiettori la possibilità di muoversi liberamente durante il tempo libero sia nell'ambito del comune di servizio che nelle zone limitrofe.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**RUTELLI, CRIPPA, RONCHI e SCALIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1992, a 40 miglia da Capo Carbonara (CA), durante un'esercitazione della fregata « Maestrale » della Marina militare, un elicottero militare mod. Augusta AB 212, dopo aver urtato contro la nave cozzava violentemente contro la fiancata della stessa e precipitava in mare;

nell'incidente perdeva la vita il pilota dell'elicottero, il tenente di vascello Marino Banti, 28 anni, di Livorno, mentre rimanevano feriti il copilota Raffaele Moruzzo, di Savona, il secondo capo moto-

rista Roberto Marinucci e quattro marinai, probabilmente colpiti dalle schegge provocate dall'urto dell'elicottero sulla nave;

la stampa quotidiana dava notizia che la Marina militare aveva aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente —

se l'inchiesta della Marina militare sia conclusa e con quali risultati;

se in passato il modello di elicottero Augusta AB 212 abbia presentato inconvenienti e di quale tipo;

se non ritenga comunque utile l'apertura di un'inchiesta autonoma da parte del Ministero. (4-02996)

**RISPOSTA.** — *L'inchiesta relativa all'incidente, condotta da una commissione nominata dal comandante in capo della squadra navale, è tutt'ora in corso.*

*Il giudizio finale sarà comunque emesso dallo Stato maggiore della marina.*

*Gli elicotteri AB-212 ASW sono in servizio presso la marina militare dal 1974 ed hanno effettuato ad oggi circa 212.000 ore di volo; in totale si sono verificati sei incidenti compreso quello di cui trattasi, e dei primi cinque nessuno è riconducibile ad inconvenienti tecnici.*

*Per completezza si fa presente che il copilota sottotenente di vascello Raffaele Moretuzzo non è rimasto ferito nell'incidente. Egli, anzi, ha contribuito fattivamente al recupero degli altri membri dell'equipaggio.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**SARRITZU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

dagli organi di stampa sardi si è appreso dell'arrivo, in data 2 maggio 1992, presso la base militare di Capo Teulada (CA), di circa 7.000 militari della NATO che dovrebbero sostare per un « breve periodo » per esercitazioni militari;

è di dominio pubblico la grave tensione diplomatica, politica e militare venutasi a creare con la Libia —

1) quale relazione esista tra la presenza dei militari a Capo Teulada e la situazione in Libia;

2) la durata e lo scopo di tali esercitazioni;

3) a quali forze e nazionalità appartengano i reparti militari ed i mezzi navali di supporto;

4) cosa intenda fare il Governo per sopperire al mancato guadagno dei pescatori e degli agricoltori proprietari dei terreni limitrofi al poligono che non potranno svolgere il loro lavoro per tutta la durata delle esercitazioni;

5) cosa intenda fare il Governo per garantire nel territorio l'ordine pubblico e prevenire atti vandalici già verificatisi in analoghe situazioni per responsabilità dei militari. (4-00589)

**RISPOSTA.** — *L'esercitazione DRAGON HAMMER '92 (DH 92), che rientra nel contesto di una serie di esercitazioni NATO complesse a carattere periodico/annuale che interessano in tempi distinti le tre regioni di ACE, si è svolta dal 6 al 20 maggio nella regione sud dell'alleanza.*

*Alla DH 92 hanno partecipato forze terrestri, anfibia, aeree e navali delle seguenti nazioni: Italia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Olanda, Grecia, Turchia, Portogallo e Francia.*

*Lo scopo della DH 92 era di esercitare la cooperazione alleata tra forze convenzionali della regione meridionale dell'alleanza.*

*L'esercitazione, pianificata con ampio anticipo (primavera 91), condotta dal comando delle forze alleate del Sud Europa (CINCSOUTH), ha compreso attività di addestramento terrestre ed anfibio svolte in Italia, nonché operazione navali ed aeree in tutto il Mediterraneo orientale e nel mar Tirreno.*

*Eventuali danni subiti dagli operatori economici locali vengono rifusi, secondo prassi ormai consolidata, attraverso l'inter-*

vento di apposite commissioni che fanno capo ai comandi delle regioni militari interessate e che raccolgono, valutano e quantificano le richieste avanzate dagli eventi causa.

Nulla risulta in merito a turbative di altro genere che si siano verificate per responsabilità dei militari nel corso dell'esercitazione in questioni.

Il Ministro della difesa: Andò.

SERVELLO. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso:

che, secondo quanto disposto dall'articolo 14 del decreto-legge n. 66 del 2 marzo 1989 convertito in legge 24 aprile 1989, n. 144, mediante il quale veniva istituita dal 1° gennaio 1989 l'imposta comunale per l'esercizio di impresa, arti e professioni (ICIAP), il fondo ordinario spettante a ciascun comune per l'esercizio di bilancio 1989 subiva una riduzione del 10,52 per cento, rispetto a quanto attribuito al 1988;

che, in particolare, in seguito a detto decreto, il fondo ordinario del comune di S. Donato (Milano), ha subito una diminuzione globale di lire 670.029.140;

che, in seguito ad una sentenza della Corte costituzionale — n. 103 del 27 febbraio 1991 — si è riconosciuto ai contribuenti delle categorie di cui sopra il diritto di ricorrere contro tutte le imposizioni sulle redditività presunte;

che, pertanto, entro il 31 ottobre 1991 sono state presentate dai contribuenti di S. Donato numerosissime denunce opzionali di rettifica dell'imposta 1989;

che l'interrogante ritiene che, il suddetto onere non debba gravare esclusivamente sul bilancio del comune, che ha già subito la riduzione del trasferimento ordinario, come sopra specificato —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative affinché il comune di S.

Donato riceva quanto necessita per la copertura dei rimborsi conseguenti alle denunce presentate;

se, infine, non ritenga che una quota pari al 7 per cento di tali rimborsi dovrebbe gravare sulla provincia, con imputazione all'apposita allocazione della parte entrata del bilancio comunale.

(4-00129)

RISPOSTA. — Il 5 maggio 1991, il comune di San Donato Milanese ha presentato istanza a questo ministero al fine di ottenere risorse finanziarie integrative in relazione ai rimborsi dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e di professioni, ai sensi dell'art. 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 202, recante provvedimenti urgenti sulla finanza pubblica.

La richiesta, peraltro, deve ritenersi superata alla luce delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 382. Infatti, tale normativa dispone che i comuni non sono tenuti ad effettuare i rimborsi della suddetta imposta fino a quando non saranno loro attribuite le necessarie risorse finanziarie attraverso l'ampliamento dell'autonomia impositiva.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SERVELLO, TREMAGLIA, VALEN-  
SISE, MARTINAT e PARIGI. — Al Presi-  
dente del Consiglio dei ministri. — Per  
sapere — premesso che:

con atto esecutivo del 1982, ha avuto applicazione il decreto legislativo luogotenenziale del lontano 21 agosto 1945, promosso dall'onorevole Palmiro Togliatti, per la « scalpellatura » delle targhe di medaglia d'oro al valor militare sulle lapidi di trenta eroi legionari, seppelliti nel Sacro Militare italiano di Saragoza in terra di Spagna;

il decreto luogotenenziale in parola, oltre ad aver operato una palese discriminazione tra i combattenti nella campagna iberica, perché attuato solo nei confronti della milizia volontaria per la Sicurezza

Nazionale, costituiva il frutto di una scelta meramente politica che nulla ha a che vedere con il valore di quanti hanno combattuto in quel lontano paese;

se si ritiene giusto, com'è giusto a parere degli interroganti, che rispetto e considerazione sono dovuti anche a coloro i quali hanno combattuto coraggiosamente nelle linee avversarie, non si vede come, per le alterne vicende di un paese, si possa giustificatamente rimettere in discussione il valore e l'onore di quanti hanno combattuto in un'altra epoca e sotto un diverso regime, ma sempre per la stessa bandiera;

ora che per i prigionieri di guerra italiani trucidati in Russia non rimane che unirsi allo sdegno nazionale ed al rinnovato dolore dei congiunti, non vediamo alcuna ragione che possa validamente motivare una sì grave offesa alla memoria di coloro che, alcuni anni prima ed in onore degli stessi ideali, hanno combattuto in Spagna —:

se non si ritenga di dover intervenire, affinché lo Stato italiano ripristini la situazione *quo ante*, restituendo il maltolto a coloro che sono diventati eroi, non per mero atto normativo, ma per il fatto di aver creduto di sacrificare la propria vita sempre e soltanto negli interessi della nazione;

se, infine, il Governo non ritenga di dover riparare all'offesa perpetrata anni orsono alla memoria dei caduti in Spagna, rendendo ai familiari del valente Tullio Baroni, del fedele Giovanni e dell'amico Mario Bertini e di tutti coloro che, come loro, si sono distinti in battaglia, la medaglia d'oro al valor militare con i relativi emolumenti previsti dalla legge. (4-00143)

RISPOSTA. — *Pur nella comprensione degli alti motivi morali alla base della richiesta avanzata dagli interroganti, non sembra opportuno ripristinare le decorazioni al valor militare concesse ad appartenenti alla milizia volontaria sicurezza nazionale che parteciparono alla guerra di Spagna. Trattasi, invero, di situazioni ben diverse da quelle degli appartenenti alla milizia volontaria*

*sicurezza nazionale che parteciparono ad altre guerra nazionale le quali non ebbero il carattere di guerra civile proprio della guerra di Spagna.*

Il Ministro della difesa: Andò.

SERVELLO, FINI, MACERATINI e CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 gennaio 1992, Pasquale Coviello, capogruppo missino al comune di Castelforte e segretario provinciale aggiunto della Cisial, veniva selvaggiamente aggredito a colpi di spranga da Antonio Mignago, dipendente Fiat di Cassino, riportando gravissime lesioni che lo costringevano al ricovero in clinica;

l'aggressione, perpetrata con evidente intento omicida, potrebbe essere messa in relazione con l'attività sindacale e politica del Coviello il quale, proprio quella sera, si stava recando a Latina per avanzare al prefetto e al ministro dell'interno la richiesta di scioglimento del consiglio comunale di Castelforte per « comportamenti e attività di stampo mafioso » —:

quali urgenti iniziative abbia assunto per fare piena luce sui motivi all'origine della criminale aggressione subita dall'esponente del MSI-destra nazionale anche in considerazione della costante attività di controllo e denuncia svolta dal Coviello a Castelforte in virtù della quale, recentemente, il Coreco ha annullato alcune delibere comunali relative ad assunzioni illecite di personale. (4-00178)

RISPOSTA. — *Nel pomeriggio del 16 gennaio di quest'anno, Pasquale Coviello, consigliere comunale di Castelforte, si recava presso il distributore di carburante di proprietà della moglie, ove rinveniva macchie di lubrificante sul terreno dell'area di servizio, sita in località Ponte di Ferro.*

*Il Coviello attribuiva la responsabilità dell'accaduto ad Antonio Mignano, già gestore della stazione di servizio ed in atto*

titolare dell'attigua rivendita di pneumatici, cui esprimeva le proprie rimostranze.

*Nasceva un acceso diverbio, presto degenerato in lite, che veniva interrotta dall'intervento dei passanti.*

*Per le percosse ricevute dal Mignano, Pasquale Coviello veniva ricoverato presso la « Clinica del Sole », di Formia, ove gli venivano riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.*

*Secondo accertamenti di polizia, la lite trarrebbe origine da contrasti di interesse tra il Coviello e il Mignano per la vendita dell'area di servizio, già di proprietà di quest'ultimo, alla moglie del Coviello.*

*L'episodio è stato segnalato dalla stazione carabinieri di Castelforte alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Latina.*

*Non risulta, tuttavia, che il Coviello abbia sporto denuncia per le aggressioni subite.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa, del bilancio e programmazione economica e del tesoro. - Per sapere - premesso:*

*che in base all'articolo 32-bis della legge 19 maggio 1986, n. 224, la promozione al grado superiore degli ufficiali di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, doveva avvenire, se più favorevole e se idonei, a partire dal 3 gennaio 1981, con effetto dal giorno successivo a quello dei pari grado con uguale o maggiore anzianità di grado appartenenti ai rispettivi ruoli speciali;*

*che le citate promozioni dovevano essere effettuate in deroga alle disposizioni relative alle esigenze di mobilitazione di cui alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni;*

*che, nonostante il suddetto diritto degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento delle Forze armate sia stato riconosciuto e ribadito con la legge del 27 dicembre 1990, n. 404 e con risoluzione n. 7-00464 del 15 gennaio 1992 della Commissione difesa della Camera, fino ad ora, gli appartenenti*

*alla categoria non hanno ancora ottenuto detta promozione -:*

*se non ritengano assolutamente ingiustificata questa patente violazione delle leggi di cui sopra e la necessità di intervenire affinché sia data immediata applicazione al dettato normativo;*

*se inoltre, visto il notevole ritardo con cui si appresteranno le prescritte promozioni, al fine di non danneggiare ulteriormente gli ufficiali in attesa di promozione, non sia opportuno corrispondere a questi ultimi gli aumenti salariali previsti per il grado superiore cumulati per tutto il periodo di non applicazione della legge e quindi agli effetti di diritto ed ai fini della carriera, come se la promozione fosse avvenuta nel tempo previsto dalla legge.*

(4-01321)

RISPOSTA. — *Negli ultimi anni il susseguirsi di disposizioni, invero non molto chiare e ben coordinate, volte a realizzare una graduale crescente armonizzazione tra le posizioni di stato e di carriera degli ufficiali del ruolo ad esaurimento e quelli dei ruoli normali e speciali ha determinato un intrecci normativo non agevolamente districabile sul piano interpretativo.*

*Per quanto concerne, in particolare, l'articolo 13 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, al quale si ritiene abbia inteso riferirsi l'interrogante, la sezione del controllo della Corte dei conti ha ritenuto che le nuove disposizioni recate dal comma 3-bis abbiano validità soltanto per il periodo dal 1° gennaio 1981, al 31 dicembre 1983, e, di conseguenza ha negato il visto ai provvedimenti di promozione con decorrenze successive alla predetta data del 31 dicembre 1983. Né appare ipotizzabile il rimedio della registrazione con riserva, atteso che il diniego di registrazione appare fondato su ineccepibile motivazione.*

Il Ministro della difesa: Andò.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere:*

*se al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, sia noto*

che a Reggio Emilia, su richiesta di quell'Otello Montanari che per primo, da parte « rossa » ebbe a richiedere notizie sui massacri di innocenti dopo il 25 aprile 1945, siano stati defissi e sequestrati i manifesti esposti dal Movimento sociale italiano di quella federazione, proprio per l'anniversario di quella data. Tra l'altro proprio la segretaria provinciale del MSI di Reggio Emilia ha sofferto in famiglia gli ammazzamenti di quella « primavera » e il manifesto qui di seguito riportato, altro non era se non richiamo al senso di responsabilità e della storia che dovrebbe animare tutti gli « uomini di buona volontà » almeno ora, dopo la demolizione del « muro della vergogna » di Berlino e l'ammalbandiera della « rossa » insegna dal Cremlino, quando ormai non c'è nemmeno poi da avere più tanta paura della « vendetta rossa » ! Era scritto infatti nel manifesto: « 25 aprile ora basta ! Fu guerra civile, fu massacro da parte comunista, fu viltà, fu impotenza da parte di altri ! Crollato il comunismo della vergogna, quale senso ha, oggi, "celebrare" questa data che per quasi cinquant'anni ha significato mistificazione, omertà, volontà di riproporre odio e discriminazione ? Ricordando i nostri morti, in nome dei quali continuiamo a chiedere verità, giustizia e cristiana sepoltura, riproponiamo agli italiani di superare la drammatica eredità evocata da questa data lunesta. Per guardare un futuro tutto da ricostruire per le nuove generazioni »;

come mai, invece, scritte esaltanti i massacri e le stragi di quel periodo non sono state fatte cancellare immediatamente a Roma, ove nelle vicinanze dell'Istituto « Mamiani » campeggia una scritta « triangolo della morte nessun pentimento »;

se sia lecito disporre un sequestro « motivato » sulla considerazione che il testo sequestrando e defissando « contiene espressioni che possono ritenersi offensive per il movimento della Resistenza » anche se nel testo tale « movimento » nemmeno è nominato come nemmeno è nominata la « Resistenza » che, essendo al Fascismo,

non poteva durare un minuto dopo la *debellatio* da parte dei cosiddetti eserciti alleati per la « contraddizione che noi consente ! ».  
(4-00582)

**RISPOSTA.** — *In occasione della festività del 25 aprile, la federazione provinciale di Reggio Emilia del Movimento sociale italiano, faceva affiggere in tutta la provincia il manifesto, cui fa riferimento l'interrogante.*

*L'affissione determinava le reazioni della camera del lavoro e delle associazioni di partigiani, che esprimevano condanna per le espressioni in esso contenute.*

*In una riunione congiunta, il consiglio provinciale e il consiglio comunale di Reggio Emilia manifestavano deplorazione, chiedendo l'intervento della magistratura.*

*Anche Otello Montanari, già parlamentare del partito comunista italiano presentava denuncia per vilipendio alla procura della Repubblica di Reggio Emilia, che il 24 aprile disponeva il sequestro del manifesto murale su tutto il territorio provinciale.*

*Il procedimento è tuttora in corso.*

*Il sequestro veniva confermato il successivo 9 maggio dal Tribunale della libertà, chiamato a pronunciarsi in sede di ricorso.*

*Nei confronti del titolare della tipografia, la questura di Reggio Emilia ha proceduto alla contestazione di violazioni della legge sulla stampa per omissione dell'indicazione della tipografia e della consegna delle copie d'obbligo del manifesto.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

quali iniziative si ritenga di prendere, per quanto di competenza, per far rispettare anche dalle cooperative come la Bredil di Reggio Emilia la normativa relativa ai piani regolatori e alle licenze edilizie; infatti detta Bredil che costruì alloggi in case a schiera a Piacenza in via Turpini, che assegnò poi ai vari associati, ha, alla

line, venduto ad uno solo degli assegnatari una grossa porzione di area verde che era stata peraltro utilizzata e, quindi, asservita ai fini della concessione edilizia e della volumetria concessa;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, procedimenti o istruttorie penali. (4-00624)

*RISPOSTA. — Il piano per l'edilizia economica e popolare del comune di Piacenza prevedeva la suddivisione delle aree edificabili in vari lotti e la costruzione di edifici a diversa tipologia.*

*Nell'ambito di tale piano il lotto assegnato alla società cooperativa Bredi contemplava la costruzione di una casa a schiera con la precisazione di alcune specifiche caratteristiche delle aree da destinare a verde privato.*

*Per quanto concerne, poi, le assegnazioni di alloggi, effettuate dalla società ai vari associati, nonché l'alienazione delle aree esterne il predetto strumento urbanistico non dettava particolari prescrizioni in ordine alla loro cessione e neppure vietava al cessionario di procedere all'eventuale frazionamento.*

*La società pertanto procedeva legittimamente all'assegnazione degli alloggi ed all'alienazione delle aree esterne come riteneva più opportuno.*

*Non risultano in atto inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria nei confronti dei componenti il consiglio di amministrazione della società cooperativa Bredil che, tra l'altro, ha cessato la propria attività a far tempo dal 22 dicembre 1989.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se risulti che un'autovettura di « vigilanza privata » (quale la Peugeot 205 furgoncino targata AV 294206, con iscrizione a caratteri cubitali « COSMOPOL »)*

*sia stata attrezzata con lampeggiatura centrale a luce blu, posta sopra l'imperiale, e la sigla PPGG (quasi a far credere che si tratti di « polizia giudiziaria »;*

*se qualche particolare autorizzazione in merito sia stata rilasciata. (4-00627)*

*RISPOSTA. — A seguito di accertamenti disposti in merito a quanto segnalato dall'interrogante, risulta effettivamente confermata la situazione lamentata.*

*Il prefetto di Avellino ha quindi diffidato il titolare dell'istituto di vigilanza Cosmopol, che ha provveduto a rimuovere il dispositivo luminoso e la scritta « Guardia PP.GG. » apposti sull'autovettura di servizio.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la continuità nell'attività di esercizio, della gloriosa e storica manifattura dei tabacchi di Lucca, minacciata di chiusura dalla miope politica dell'attuale ministro delle finanze. (4-00945)*

*RISPOSTA. — La trasformazione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in S.p.A. si colloca nell'ambito del generale processo di privatizzazione di attività produttive svolte dallo Stato o da enti pubblici locali. L'obiettivo fondamentale posto alla base di tale progetto, nonché della menzionata trasformazione, è la ricerca di una più elevata efficienza produttiva e di un più proficuo utilizzo delle risorse impiegate nel comparto.*

*Ciò premesso, il suddetto programma di razionalizzazione e ristrutturazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato potrà interessare la manifattura tabacchi di Lucca, produttrice di tabacchi lavorati nazionali e, in particolare, di sigari in produzione esclusiva, solo al fine di un ulteriore potenziamento delle già elevate capacità produttive della stessa. Infatti, com'è noto, la manifattura tabacchi di Lucca, in*

*virtù della consolidata esperienza del suo personale e della qualità dei prodotti fabbricati, e in grado, sin da ora di sostenere la competitività con le altre industrie internazionali, anche in vista delle imminenti scadenze comunitarie e di una richiesta e produzione di sigari sempre crescenti nell'attuale mercato.*

Il Ministro delle finanze: Gorla.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

se siano noti al Governo i continui comportamenti e atteggiamenti delle amministrazioni comunali che vessano sempre di più i cittadini, con provvedimenti contraddittori e illegali, qual'è quello adottato ultimamente dal comune di Pontedellio (Piacenza) contro il commerciante ambulante, Tosini Mario, nato a Fiorenzuola d'Arda il 9 dicembre 1966, il quale ebbe a stilare avanti al sindaco di quel comune in data 28 maggio 1991 addirittura un accordo che comportò di fatto lo scambio tra il posto fisso, così assegnatogli e quello di prima spunta con tale Bertolini Antonella. Successivamente iniziò ad eseguire tale utilizzo di postazione fissa, pagandone i dovuti tributi, (ancorché con il 2 luglio 1991, alla sua insaputa sulla ricevuta del pagamento, sia stata inserita dall'impiegato addetto un « codicillo » con la testuale indicazione: « salvo diversa sist. comunale » indicazione ripetuta anche nella successiva ricevuta del 15 ottobre 1991 per il pagamento della tassa di occupazione temporanea spazi e aree pubbliche, per il periodo dal 1° dicembre 1991 al 31 dicembre 1991). In data 4 dicembre 1991 il sindaco comunicava un « cambio », vale a dire il ripristino della predetta Bertolini Antonella al posto fisso e del Tosini nel posto di prima spunta, e addirittura il 10 dicembre 1991 veniva elevata contravvenzione al Tosini, per « aver occupato un posteggio senza partecipare al-

l'assegnazione dello stesso con metodo della spunta... ». Il Tosini eccepiva di aver il posto fisso assegnato e di averne pagato il tributo sino a tutto il 31 dicembre 1991, ma il verbale veniva ugualmente notificato per l'accertamento della contravvenzione. E evidente che il provvedimento del sindaco è illegittimo, così come l'accertamento contravvenzionale, ma per queste illegittimità della autorità locale, oltre che per gli evidenti falsi, quali gli inserimenti di « codicilli » sulle ricevute del pagamento della tassa, ora il Tosini è costretto a ricorrere al tribunale amministrativo regionale, sobbarcandosi spese e con i danni conseguenti;

se risulti che in merito siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi di controllo, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili, conseguenti i clamorosi abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-00990)

**RISPOSTA.** — *L'accordo, cui fa riferimento l'interrogante, e in realtà un'intesa privata intervenuta tra il signor Tosini, titolare della qualifica di « primo di spunta » nel mercato comunale, e la signora Bertolini, assegnataria di « posto fisso » nello stesso mercato.*

*Con essa i due venditori ambulanti avevano stabilito di cambiare i rispettivi posti nel mercato settimanale di Ponte dell'Olio.*

*L'accordo venne firmato presso la casa comunale, presente il sindaco che, nella circostanza, si limitava solo a prendere atto della volontà, manifestata dalle parti private, senza entrare nel merito degli interessi, in tal modo regolati in via convenzionale.*

*Tuttavia, una più attenta valutazione della situazione giuridica così determinata induceva, successivamente, la civica amministrazione a non dare corso all'accordo convenzionale, traducendosi il suo contenuto in una aperta violazione dei diritti degli altri venditori ambulanti.*

*I rappresentanti di categoria ed i diretti interessati venivano informati della decisione nel corso di un incontro tenuto presso la sede del municipio, a seguito del quale l'amministrazione comunale di Ponte dell'Olio impartiva opportune disposizioni in tal senso.*

*Non risulta che sulla vicenda, siano in corso inchieste di natura amministrativa o indagini di polizia giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

quali iniziative intenda assumere il Governo per por fine ai continui abusi — in via di aumento dopo la nuova legge delle cosiddette autonomie — da parte delle amministrazioni locali, nei confronti dei cittadini, specie se considerati di opinioni « differenti » da quelle delle maggioranze imperanti, come a Lugagnano V.A. (Piacenza) ove il sindaco Lombardelli democristiano è di particolare volontà discriminatoria, come è ben noto nella Valle. Il caso che conclama tra i tanti tale volontà del predetto sindaco è la questione che lo ha visto perseguire Angelotti Vasco, responsabile di avere una casetta in Lugagnano, di non essere democristiano come lui e i suoi vicini, e, quindi di dover « rendere al comune » anche aree in aggiunta a quelle di normale rispetto alle strade, definite « comunali », ma poi non considerate come tali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per la punizione delle evidenti responsabilità contabili conseguenti agli abusi e alle omissioni anche di controlli da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-00995)

RISPOSTA. — *L'episodio segnalato risulta del tutto sconosciuto ai competenti organi amministrativi del comune di Lugagnano Val d'Arda e all'opinione pubblica locale.*

*In particolare, presso l'ufficio tecnico comunale non sono state istruite pratiche edilizie che possano in qualche modo interessare il signor Vasco Angelotti, né sono state eseguite o risultano in corso opere di ampliamento della strada che costeggia la sua abitazione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che all'ex militare Maddalena Romolo classe 1952, attualmente residente in Brasile, veniva comunicato dal distretto militare principale di Bari protocollo 1952/PML del 15 aprile 1980, tramite il consolato d'Italia di Belo Horizonte, che la commissione medica di 2<sup>a</sup> istanza del X C.M.T. direzione sanità di Napoli aveva determinato: « che il mil. cong. Maddalena Romolo è affetto da: "Turbe nevrosiche persistenti. In atto: turbe nevrosiche con alterazioni bioelettriche all'e. e." che egli non è idoneo al servizio militare;

che l'infermità sarebbe ascrivibile alla settima categoria di pensione tab. A legge n. 313 del 1968 per anni quattro rinnovabile a decorrere dal congedo —:

i motivi per cui il Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, abbia successivamente, con nota n. 1821 pervenuta il 28 gennaio 1981 alla rappresentanza consolare di Belo Horizonte, comunicato « che, non appena pervenuto il certificato di nascita, già richiesto al sindaco del comune di Paola, sarà emesso nei confronti del signor Maddalena decreto negativo per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità sofferta, giusto parere della commissione medica ospedaliera di Bari e della commissione medica di 2<sup>a</sup> istanza di Napoli ».

(4-01744)

*RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria presentata dal soldato in congedo Romolo Maddalena non ha potuto essere accolta in quanto la commissione medica ospedaliera di Bari, pur ritenendo l'infermità ascrivibile a categoria di pensione, non l'ha riconosciuta dipendente da*

*causa di servizio. È stato quindi emesso decreto negativo.*

*Avverso tale decreto l'interessato ha proposto ricorso alla Corte dei conti, che non risulta si sia ancora pronunciata.*

Il Ministro della difesa: Andò.

